RISALITI srl

SEDE LEGALE	**Via Parma n. 416 – 16043 Chiavari (GE)**
SEDE IMPIANTO	**Via Parma n. 416 – 16043 Chiavari (GE)**

TITOLO	**Rinnovo dell'autorizzazione al recupero/smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi**
TAVOLA	**02.A Studio Preliminare Ambientale**
ENTI COINVOLTI	Regione Liguria Città Metropolitana di Genova Comune di Chiavari

Il Proponente

RISALITI S.r.l.

_____

Il Tecnico incaricato

ECORICERCHE S.r.l.

_____

ECORICERCHE
Società di Consulenza

SOCIETÀ DI CONSULENZA
Ambiente Sicurezza Qualità
Alimenti Laboratorio Analisi
Formazione

kiwa certified
UNI EN ISO 9001:2008

Agosto 2017

INDICE

PREMESSA 4
1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 6
1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO REGIONALE 6
1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PGR, PTQA) 11
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP) 13
1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PUC) 20
1.5 PIANIFICAZIONE DI SETTORE (PAI, PTA,PGRA) 30
1.6 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000) 35
1.8 COERENZA DEL PROGETTO CON NORME E CON STUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE 36
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE 37
2.1 PREMESSA 37
2.2 FINALITA' DEL PROGETTO 37
2.3 DESCRIZIONE ALTERNATIVE PROGETTO COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO 38
2.4 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO 38
2.5 DESCRIZIONE DEL PROGETTO 40
2.6 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CANTIERE 42
2.7 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO 42
2.8 DESCRIZIONE DELLA DISMISSIONE DEL PROGETTO E RIPRISTINO AMBIENTALE 42
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 43
3.1 ATMOSFERA 43
3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria 43
3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera 47
3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO 48
3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico 48
3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo 49
3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI 50
3.3.1 Acque sotterranee e superficiali 50
3.3.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee 51
3.4 VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI 53
3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi 53
3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi 53
3.5 RUMORE 54
3.5.1 Inquadramento acustico 54

3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico 55
3.6 PAESAGGIO 56
3.6.1 Inquadramento paesaggistico 56
3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio 56
3.7 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE) 56
3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali 56
3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali 56
3.8 VIBRAZIONI 56
3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto 56
3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto 56
3.9 RADIAZIONI 57
3.9.1 Inquadramento dell'opera sul contesto 57
3.9.2 Interferenza delle opere su contesto 58
3.10 INQUINAMENTO LUMINOSO 58
3.10.1 Inquadramento dell'opera sul contesto 58
3.10.2 Interferenza delle opere sul contesto 58
3.11 SALUTE PUBBLICA 58
3.11.1 Inquadramento dell'opera sulla salute pubblica 58
3.11.2 Interferenza delle opere sulla salute pubblica 58
3.12 IMPATTI CUMULATIVI 59
3.13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE 60
3.14 MISURE DI MONITORAGGIO 60
FONTI 61
ALLEGATI 62

PREMESSA

Scopo della presente pratica di Screening è il rinnovo dell'autorizzazione al recupero e smaltimento rifiuti, in vista della scadenza dell'atto n° 543 del 01/02/2008 avente valenza 10 anni dalla data del rilascio.

La normativa regionale sulla VIA LR 38/98 e smi impone che la procedura di screening, vada effettuata anche in caso di rinnovo dell'autorizzazione esistente, per quelle attività che sono elencate come attività soggette nell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06.
In particolare l'attività svolta da RISALITI S.r.l. rientra ai punto 7. lettere z.a) e z.b)

- *z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*
- *z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

Il rinnovo viene presentato senza modifiche rispetto a quanto contenuto nell'ultima relazione tecnica datata febbraio 2016, recepita nell'atto N. 1355/2016 del 06/05/2016 rettificato con l'atto N. 2067/2016 del 05/07/2016, ad eccezione di una modifica planimetria agli stoccaggi dei rifiuti che verrà descritta di seguito.

Scopo della presente relazione è la descrizione degli effetti ambientali dell'attività svolta, che sono tutti stati valutati, trattandosi di attività esistente.

Il presente studio preliminare ambientale si articola in tre capitoli:

- Quadro di riferimento programmatico: viene fornita una prima descrizione del progetto con indicazione dei beni e servizi offerti e del bacino di utilizzazione del progetto; quindi viene descritta la compatibilità del progetto agli strumenti territoriali e urbanistici vigenti a livello regionale, provinciale e comunale;
- Quadro di riferimento progettuale: contiene la descrizione dell'assetto gestionale che si intende ottenere con le modifiche in progetto e quelle già richieste ma non ancora ottenute dall'autorità competente, anche in termini di atti autorizzativi;

- Quadro di riferimento ambientale: fornisce descrizione della qualità delle matrici ambientali, quindi vengono descritti gli impatti che le modifiche in progetto avranno sulle varie componenti ambientali interessate.

Il presente studio preliminare ambientale è stato redatto dalla Società di consulenza ECORICERCHE S.r.l. con sede in Via Regina Pacis 94 a Sassuolo (MO) con la collaborazione dell'ing. Muzio Andrea che si occupa degli aspetti edilizi e dal dott. Andrea Drago che ha valutato gli effetti acustici dell'attività.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

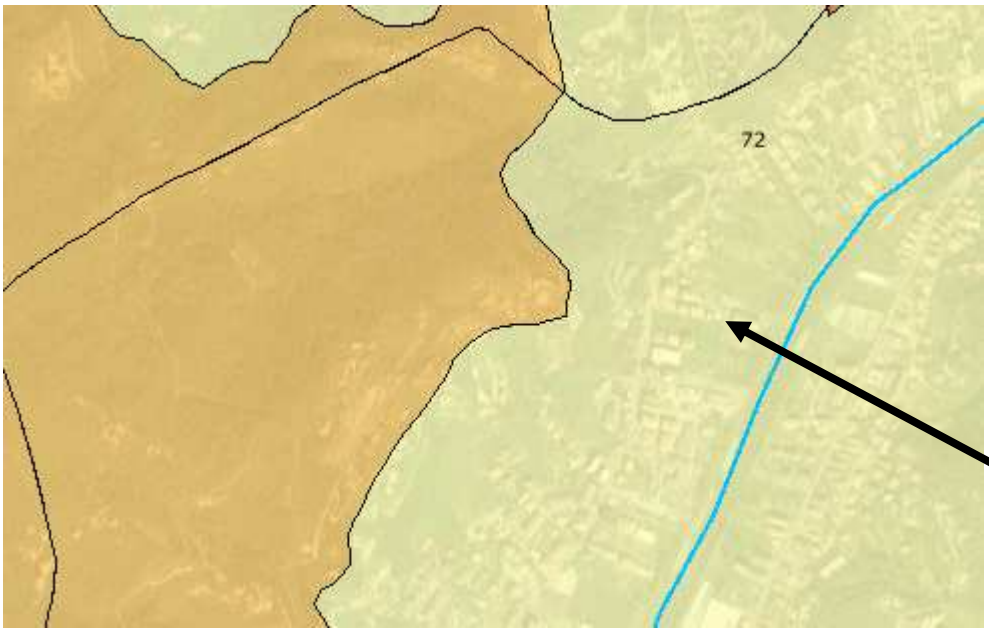
Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.
Tali elementi costituiscono il parametro di riferimento per esprimere un giudizio di coerenza con gli strumenti pianificatori e normativi vigenti.

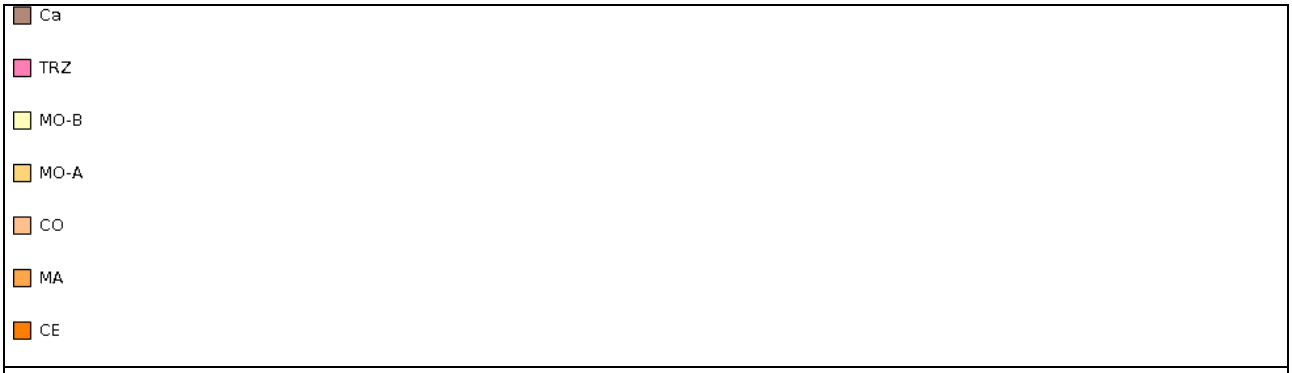
1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO REGIONALE

Il Piano territoriale di coordinamento paesistico è uno strumento - previsto dalla legge numero 431 del 1985 - preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. Questo piano è stato adottato nel 1986 e approvato nel 1990 con delibera del consiglio regionale n.6 del 25 febbraio 1990 ed è esteso all'intero territorio regionale.
Il Piano è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di analisi che hanno consentito di leggere e interpretare il territorio ligure a livello di ambiti paesistici sovracomunali con riferimento a tre assetti del territorio:

- assetto insediativo
- assetto geomorfologico
- assetto vegetazionale

Si riporta un estratto dell'assetto geomorfologico del piano regionale.





Assetto geomorfologico, Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, Regione Liguria, Cartografia Interattiva.

Da quanto si evince dalla tavola, il sito ricade nella zona denominata MO-B, cioè nella zona di "modificabilità di tipo B".

Per queste zone fanno riferimento i seguenti articoli a seconda dei vari aspetti.

Assetto insediativo:

Art. 12
Indirizzo generale di MODIFICABILITA' (MO)

1. L'indirizzo generale di MODIFICABILITA' si applica:
   a) nelle situazioni in cui i livelli di compromissione paesistico-ambientale attuali sono tali da indurre a non subordinare i nuovi interventi a criteri di conformità rispetto all'esistente;
   b) nelle altre situazioni in cui le esigenze di tutela paesistico-ambientale sono compatibili con quelle relative al soddisfacimento di diverse istanze di ordine urbanistico e socioeconomico.
2. L'obiettivo è quello di rendere possibili quegli interventi che, seppure motivati da esigenze diverse da quelle proprie del Piano, siano comunque occasione per addivenire ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo paesistico.
3. La pianificazione dovrà pertanto assicurare agli sviluppi insediativi gli opportuni livelli di qualificazione ambientale, in forme compatibili con le esigenze urbanistiche e coerenti con il contesto d'ambito.

Assetto geomorfologico:

Art. 17
Indirizzo generale di MODIFICABILITA' (MO)

1. L'indirizzo generale di MODIFICABILITA' si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico, talché non si manifesta l'esigenza di specifiche azioni di tutela dell'attuale configurazione, ferme restando le normali cautele relative alla corretta gestione del territorio.
2. L'obiettivo è quello di rendere possibili quegli interventi che, seppure motivati da esigenze diverse da quelle proprie del Piano, siano comunque occasione per dar luogo ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo ambientale.
3. La pianificazione dovrà pertanto assumere prevalentemente il compito di garantire l'osservanza delle normali cautele preordinate a tutelare la qualità dell'ambiente.

Assetto vegetazionale:

Art. 23
Indirizzo generale di MODIFICABILITA' (MO) dei boschi

1. L'indirizzo generale di MODIFICABILITA'dei boschi si applica in quelle situazioni vegetazionali che, senza presentare pregi estetici di assoluta preminenza ed in assenza di condizioni idonee per praticare la silvicoltura ad indirizzo produttivistico, occupano superfici molto estese in rapporto alle modeste doti competitive delle essenze dominanti, risultano distanti da un soddisfacente livello qualitativo ed appaiono onerose da gestire, in termini globali, in quanto non in sintonia con le condizioni ecologiche dei luoghi.
2. Ricadono sotto questo indirizzo quei boschi, generati e conservati per intervento diretto o indiretto dell'uomo, che sono in varia misura inidonei sul piano ecologico, fino a configurarsi come ostacoli che si oppongono al naturale evolversi della vegetazione spontanea.
3. L'obiettivo è quello di realizzare un graduale recupero di ecosistemi troppo semplificati nelle loro componenti e pertanto fragili nel tempo, specie sotto il profilo fitosanitario, generatori di paesaggi artificiosamente inseriti nel contesto ligure.
4. La pianificazione dovrà essere informata, in linea di massima, ai fondamentali criteri della silvicoltura naturalistica, salva l'esigenza di operare con gradualità i diradamenti e le sostituzioni necessarie.

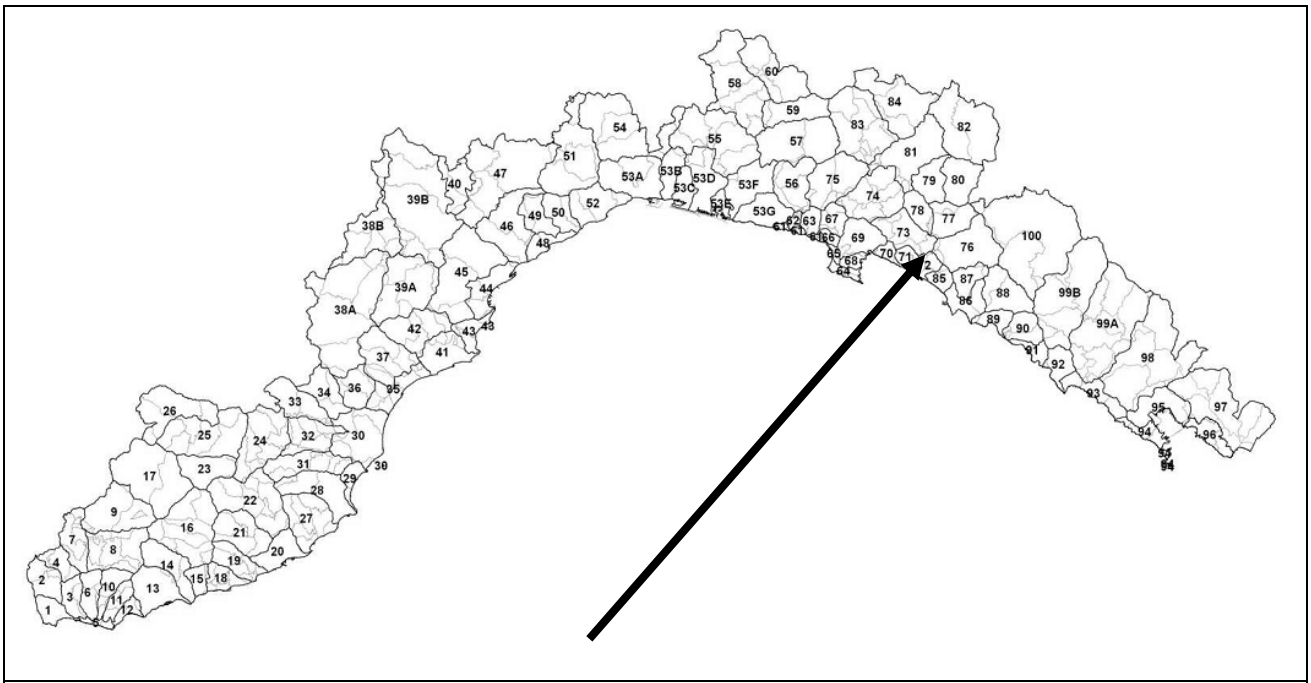
Art. 26
Indirizzo generale di MODIFICABILITA' (MO) delle praterie

1. L'indirizzo generale di MODIFICABILITA' delle praterie si applica in quelle situazioni vegetazionali, tipiche dei piano basale, in quanto situate a quote modeste, prive o povere di pregi estetico-paesistici, notevolmente lontane dal climax, artificiali, esposte ad una rapida espansione dell'arbusteto e del bosco e mantenute per lo più tramite il ricorso periodico alla pratica dell'incendio, con conseguente scomparsa delle specie buone foraggere.
2. L'obiettivo è quello di agevolare il ritorno del bosco, nell'intento di ottenere la salvaguardia idrogeologica sia dei versanti sia del fondovalle.
3. La pianificazione dovrà pertanto definire gli interventi volti ad accelerare l'evoluzione verso il clima, che, nelle condizioni considerate, corrisponde al dominio di esemplari di specie arboree scarsamente combustibili.

Art. 67
Regime normativo di MODIFICABILITA' di tipo B (MO-B)

1. Tale regime si applica in tutte le parti dei territorio non assoggettate ai regimi normativi di cui ai restanti articoli della presente Sezione.
2. Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.

Per quanto riguarda l'ambito paesistico del territorio regionale, vengono di seguito proposti degli estratti delle *Schede Ambiti Territoriali, facenti parte del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della regione Liguria.*



Schede Ambiti Territoriali, Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, Regione Liguria

Il sito interessato fa parte dell'ambito territoriale n. 72, denominato "Entella".

Per ogni ambito territoriale, il documento presenta 3 punti così suddivisi:

A. Caratteri generali del paesaggio: dove vengono descritte le caratteristiche del paesaggio dell'ambito sotto gli aspetti di:
    1. Morfologia;
    2. Vegetazione e colture;
    3. Insediamenti;
    4. Sintesi (che racchiude più aspetti).

B. Indirizzi per la pianificazione: dove viene indicato il modus operandi e le linee guida per la pianificazione di tale territorio nei vari assetti:
   1. Assetto insediativo;
   2. Assetto geomorfologico;
   3. Assetto vegetazionale.

C. Azioni proposte: cioè le azioni da adottare per mitigare l'impatto paesistico presente in quello specifico ambito territoriale.

A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

Morfologia

Vallata caratterizzata dalla piana alluvionale di fondovalle e da versanti articolati e profondamente incisi, in particolare sul lato sinistro; il versante destro presenta invece una maggior ricchezza di terrazzi. L'ambito è delimitato dagli spartiacque principali che definiscono la valle a monte ed inoltre dalle dorsali che scendono dal M. Mignano e dal M. Pegge, convergendo in località Pianezza, e a valle dal sistema dei meandri di Carasco, alla confluenza del torrente Lavagna con il torrente Sturla.

Vegetazione e colture

La vegetazione è caratterizzata dalla coesistenza di colture con prevalenza di uliveti e lembi di bosco in cui convivono forme termofile (pinastri, lecci e roverelle) e mesofile (castagni, carpini neri, ornielli, ecc.).

Insediamenti

La struttura insediativa ha carattere discontinuo e si presenta fortemente diversificata nei due versanti vallivi, sia per quanto riguarda la consistenza, sia per forme e modalità insediative.

Sul versante sinistro prevalgono gli insediamenti aggregati, a sviluppo lineare lungo le dorsali minori, mentre sul versante destro l'insediamento ha carattere diffuso ed articolato lungo le pendici con esposizione sud-est, lasciando totalmente scariche le pendici opposte.

Il fondovalle è interessato dalla sporadica presenza di insediamenti a carattere produttivo e commerciale di rilevante impatto ambientale, che si intensificano con forme e funzioni eterogenee, nella piana di Carasco.

Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche sono presenti in questo ambito: morfologie residuali di insediamenti arroccati medievali con ruderi sostituiti da abitati di fondovalle dopo il XVI secolo; il complesso signorile tardomedievale di San Salvatore; cave di ardesia storiche.

SINTESI

All'interno dell'ambito in esame, assume particolare rilievo il paesaggio del fiume e delle piane alluvionali, connotato dall'andamento sinuoso del fiume stesso e dalla presenza di ampi tratti di fondovalle che permangono inedificati e connotati da episodi di paesaggio agrario a carattere intensivo.

In contrasto con l'integrità dei valori ambientali di tali aree emerge la necessità della riqualificazione di alcuni tratti di fondovalle in cui sono localizzati interventi a carattere produttivo e commerciale ed in particolare della riorganizzazione formale e funzionale degli insediamenti sulla piana di Carasco.

Le fasce dei versanti sono caratterizzate, soprattutto sul lato sinistro, da un peculiare tipo di paesaggio agrario, legato ad un'economia di sussistenza, e da singoli fatti insediativi soprattutto a carattere religioso con localizzazioni emergenti dal punto di vista territoriale e paesistico.

B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B.1 - Assetto insediativo

CONSOLIDAMENTO - L'obiettivo della norma consiste nel tutelare le situazioni di particolare pregio paesistico presenti lungo i versanti nonché nell'evitare ulteriori compromissioni dell'assetto paesistico-ambientale, indotte dei nuovi consistenti interventi nella fascia di fondovalle. L'indirizzo di consolidamento, comporta l'opportunità di confermare sostanzialmente l'assetto attuale lungo i versanti per quanto riguarda i caratteri formali e funzionali degli insediamenti nonché l'organizzazione dei sistema insediativo, pur prevedendo limitati incrementi relativi della consistenza complessiva, soprattutto ad integrazione delle strutture esistenti. L'indirizzo normativo è inoltre volto alla riqualificazione e alla riorganizzazione funzionale degli insediamenti di fondovalle, tenuto conto dell'elevata sensibilità dal punto di vista ambientale e paesistico di tali aree.

B.2 - Assetto geomorfologico

CONSOLIDAMENTO - L'indirizzo generale è di consolidamento, tuttavia, per gli aspetti quantitativi, i versanti sono soggetti a mantenimento dati i valori geomorfologici e i rischi di compromissione.

Vi è un problema particolare relativo alla zona compresa fra Carasco e la confluenza coi torrente Graveglia - il meandro di Marasco - parzialmente compromessa da insediamenti e infrastrutture varie. La piana di fondovalle è parzialmente esondabile. Pertanto tale piana richiede un indirizzo di salvaguardia del suo assetto generale e per alcune parti specifiche di trasformazione a scopo di difesa e di riqualificazione ambientale.

B.3 -Assetto vegetazionale

La superficie occupata dai boschi è nel complesso discreta. Risulta opportuno un miglioramento qualitativo localmente anche con interventi innovativi sulla composizione delle essenze. Le praterie hanno modestissima estensione.

C - AZIONI PROPOSTE

L'elevata sensibilità paesistica delle direttrici fluviali del Lavagna, dello Stura e dell'Entella a valle della loro confluenza, individua una delle problematiche ambientali meno risolte dell'intero ambito.

L'intenzione di migliorare e ampliare le specifiche qualità di fruizione paesistica concomitante alla necessità di impedire ulteriori forme di deterioramento ispirano le azioni proposte qui di seguito brevemente sintetizzate:

- costituzione di un sistema di percorrenze pedonali o per escursioni a cavallo lungo il corso d'acqua delle tre direttrici fluviali citate in integrazione al miglioramento delle qualità ambientali delle aree integrate nel paesaggio fluviale;
- localizzazione nei pressi di Carasco di un complesso insieme di strutture logistiche e di servizio al sistema fluviale formato in particolare da un'ampia area attrezzata per le attività ricreative e da un campeggio con accesso veicolare;
- razionalizzazione (apertura dei tracciati, segnaletica e area di servizio) del sistema delle percorrenze pedonali della bassa vallata comprendenti in particolare itinerari di interesse storico-etnografico diramati dal fondovalle verso gli alti Crinali e i grandi percorsi escursionistici di attraversamento intervallivo (IE39) o di percorrenza lungo le displuviali (IE36 - IE31).

Alla luce di quanto appena descritto, a livello pianificatorio regionale non emergono elementi tali da poter compromettere l'attività attualmente svolta.

Attualmente non vi è un Piano Territoriale Regionale (PTR) per la Regione Liguria che abbia efficacia giuridica, poiché il percorso di approvazione di tale piano è stato sospeso. Solo con l'approvazione di nuovi atti da parte della Giunta Regionale, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale n.36/1997 come modificata dalla legge regionale n.11/2015, potrà essere intrapreso un nuovo progetto di Piano e avviato un nuovo procedimento di approvazione.

1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PGR, PTQA)

Con la delibera del Consiglio regionale n.14 del 25 marzo 2015, è stato definitivamente approvato il Piano di gestione dei rifiuti (PGR) della Regione Liguria.
Il Piano contiene indirizzi e strategie per gestire i rifiuti urbani, i rifiuti speciali e le operazioni di bonifica nell'arco del periodo 2014-2020, indicando le modalità per una evoluzione complessiva del sistema ligure verso ed oltre gli obiettivi previsti a livello comunitario e nazionale.
In coerenza alla gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti, primo obiettivo del piano è quello di promuovere una riduzione dei rifiuti prodotti (-12% al 2020 da perseguire mediante le azioni del programma regionale di prevenzione).
Grande attenzione è dedicata inoltre al recupero dei rifiuti, a valle della raccolta differenziata, con obiettivi del 50% al 2016 e del 65% al 2020.
Di particolare importanza è la gestione del ciclo dei rifiuti: si lavorerà per favorire il processo di concentrazione - di enti locali e gestori - e quindi superare le criticità dovute dalla frammentazione.
Dal punto di vista impiantistico, coerentemente agli indirizzi europei, il piano prevede la sostituzione delle discariche, comunque da adeguare alle disposizioni attuali, che impongono il pretrattamento dei rifiuti da smaltire, con sistemi di trattamento che consentano di recuperare energia e materia dalla frazione residuale, e l'incremento del riciclaggio grazie a sistemi più efficaci di intercettazione dei rifiuti differenziati.
Particolare attenzione è posta alla frazione umida, per cui il piano promuove principalmente l'utilizzo di processi modulari e flessibili di digestione anaerobica, in grado di trattare l'umido da indifferenziato, ma anche di essere agevolmente convertiti al trattamento della frazione umida da differenziata, da incrementare rapidamente, con miglioramento della qualità del prodotto finale.
Un capitolo è dedicato alle disposizioni relative al periodo d'emergenza contingente, in attesa che il quadro previsto arrivi a regime. Il Piano affronta anche i temi di rifiuti speciali e sulle bonifiche e parte dalla situazione attuale per proporre soluzioni concrete, grazie anche a un accresciuto patrimonio di informazioni tecniche.

Il Consiglio regionale, con la delibera n.4 del 21 febbraio 2006, ha approvato il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra, pubblicato sul Burl del 29 marzo 2006 con riferimento alla normativa nazionale pregressa al D.Lgs. n.155/2010. Il piano è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le strategie da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea e il mantenimento nel tempo di una buona qualità dell'aria.
Il piano si compone di sette capitoli e di otto allegati.
Le strategie di pianificazione volte a contribuire a una riduzione delle emissioni di gas serra erano in relazione con quanto contenuto nel Piano energetico ambientale della Regione, approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 43 del 2 dicembre 2003, disponibile nella pagina piani e programmi del menu di destra dei servizi on-line che dovrà essere a breve aggiornato.
Il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra costituisce uno dei necessari quadri di riferimento per lo sviluppo delle linee strategiche delle differenti politiche settoriali (in particolare trasporti, energia, assetto del territorio, lotta agli incendi boschivi, smaltimento rifiuti) e per l'armonizzazione dei differenti atti di programmazione e pianificazione ai diversi livelli di responsabilità territoriale. Serve, pertanto, da innesco e sostegno per un processo ampio e concreto di integrazione delle politiche territoriali a uno sviluppo maggiormente sostenibile.
In questo documento si definiscono le strategie per:

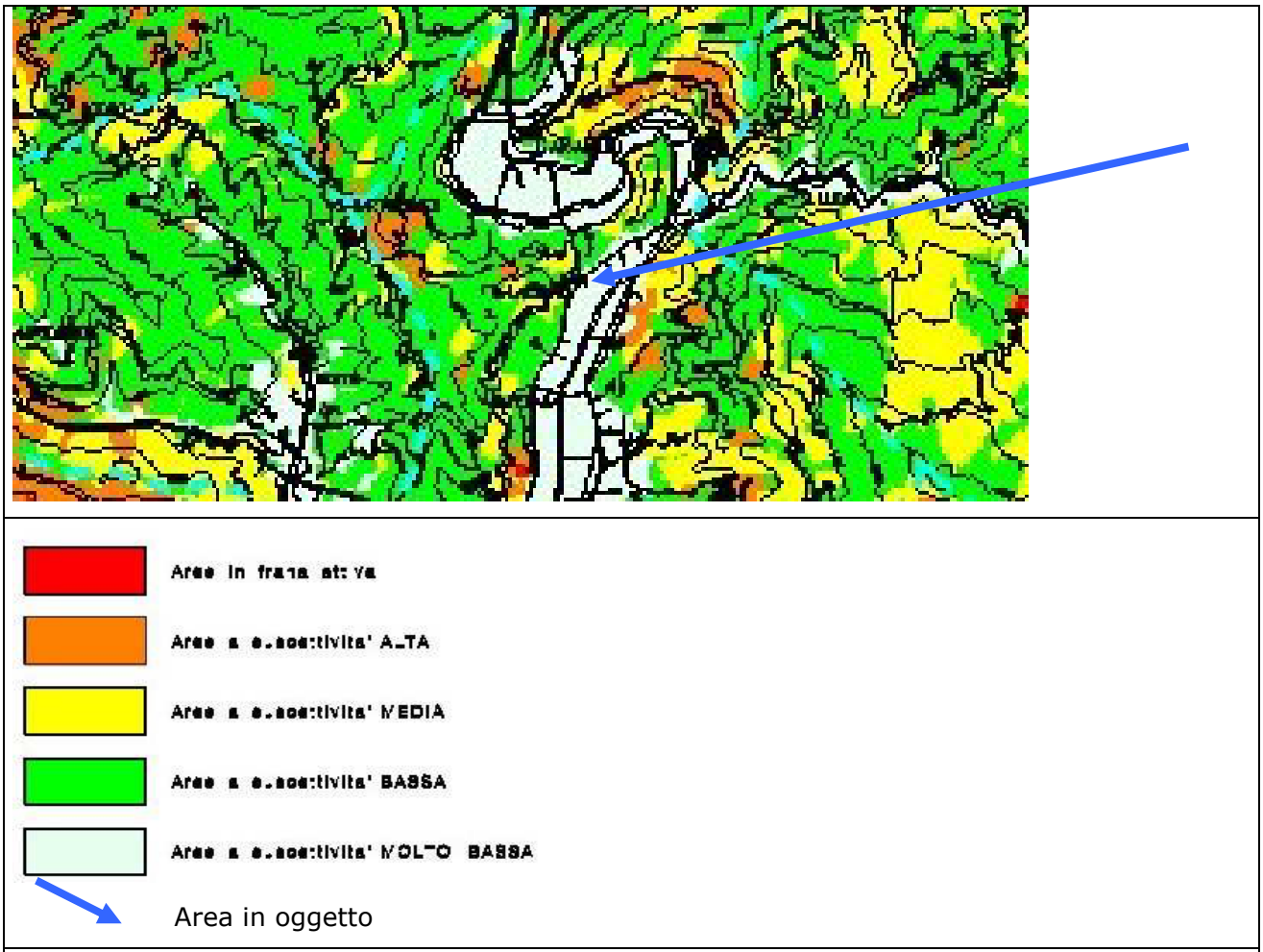
- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti.
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente mediante:
    - la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti con particolare attenzione alle problematiche relative a ozono, PM, benzene e IPA.
    - la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti.
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali.
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto.
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 22 gennaio 2002.

Si riporta un estratto delle tavole di maggiore interesse per il progetto oggetto di approfondimento.

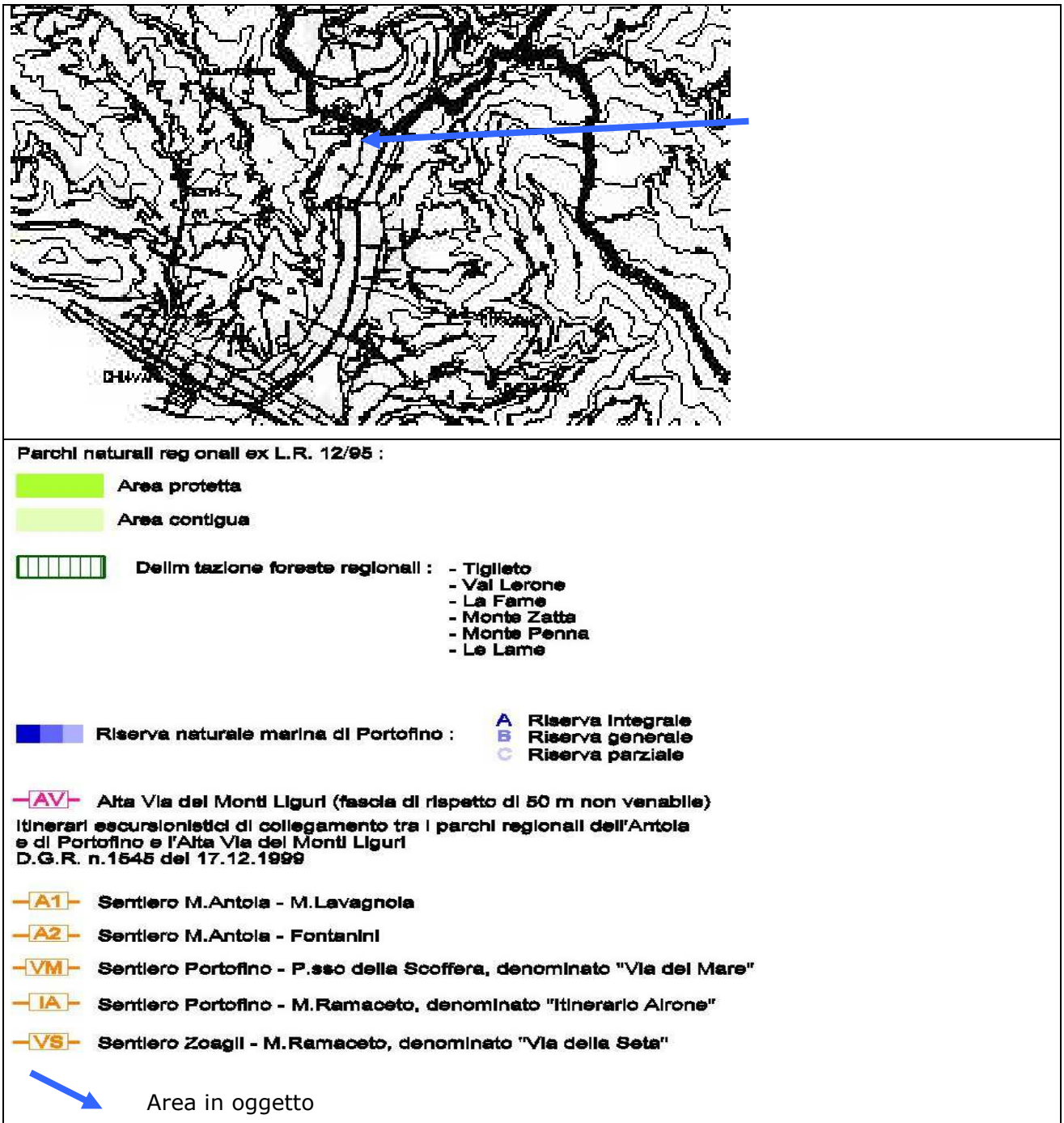
La prima tavola (DF5) riguarda la suscettibilità al dissesto idrogeologico.



Tav. DF5, Suscettibilità al Dissesto Idrogeologico, PTCP Genova

Il sito in esame è collocato in area a suscettibilità "molto bassa", il che non comprende vincoli per l'attività svolta.

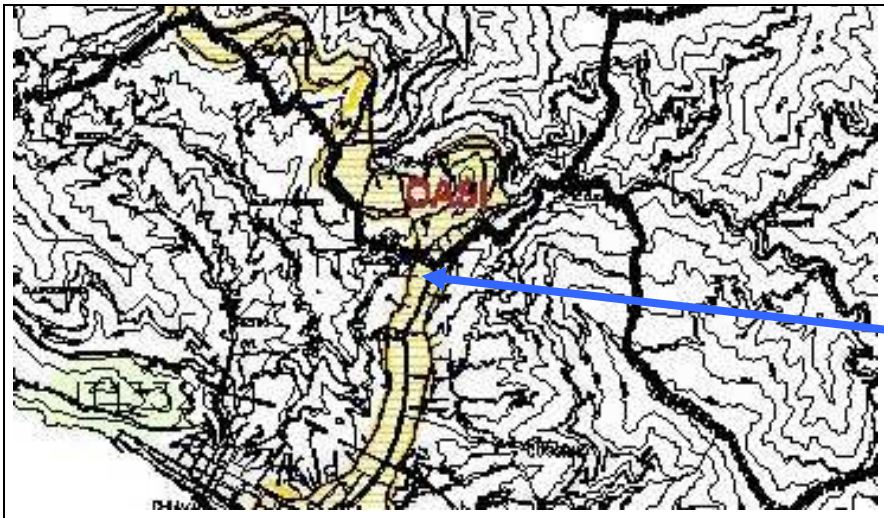
La seconda tavola proposta (DF6) riguarda la protezione bio-naturalistica di parchi, foreste e riserve marine.



Tav. DF6, Aree di Protezione Bio-Naturalistica - Parchi naturali regionali, foreste regionali, riserve marine , PTCP Genova

Dalla tavola di cui sopra si evince che non rientrando in alcuna area di protezione bio-naturalistica, non vi sono nemmeno vincoli inerenti.

La terza tavola (DF7) è inerente la protezione bio-naturalistica di SIC, zone di protezione speciale e zone faunistiche.

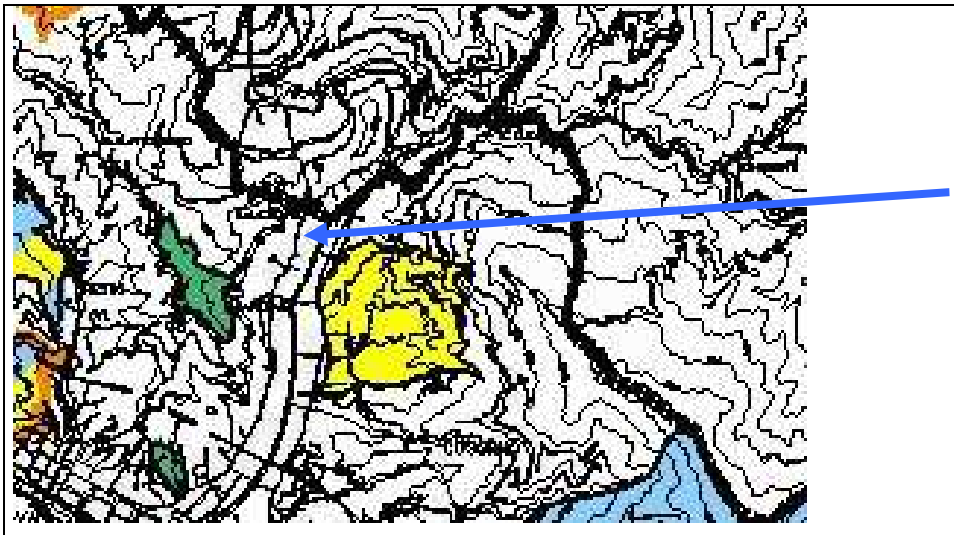


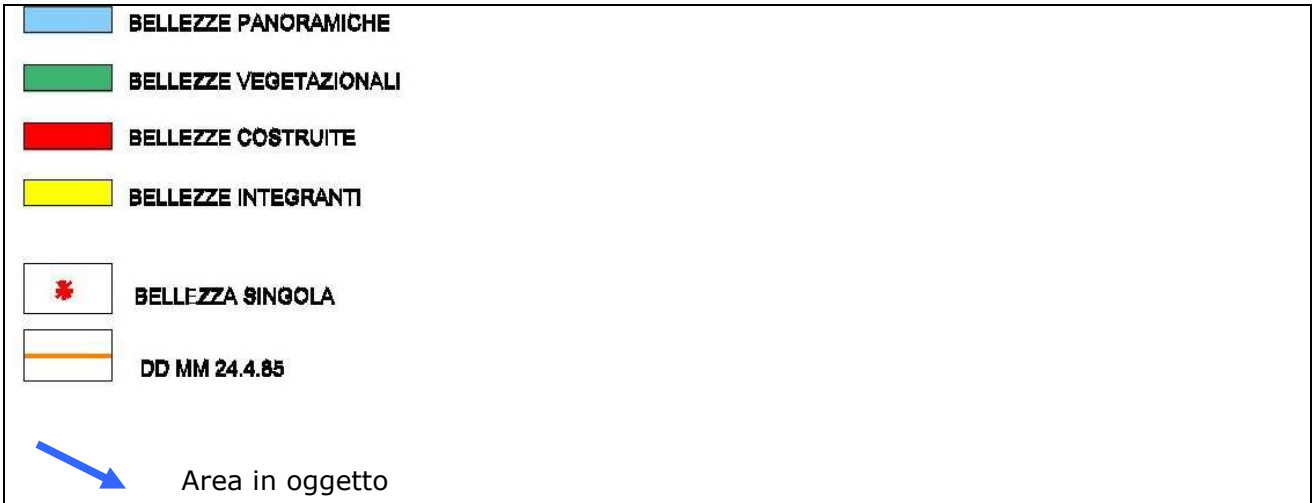
Tav. DF7, Aree di protezione bio-naturalistica - SIC, Zone di protezione speciale, zone faunistiche, PTCP Genova

Rientra nell' "oasi faunistica" circondante il fiume Entella.

Analizzando le norme di attuazione del PTCP emerge che non vi sono vincoli riguardanti tali zone.

La quarta tavola (DF13) riguarda i vincoli della cartografia del PTCP.

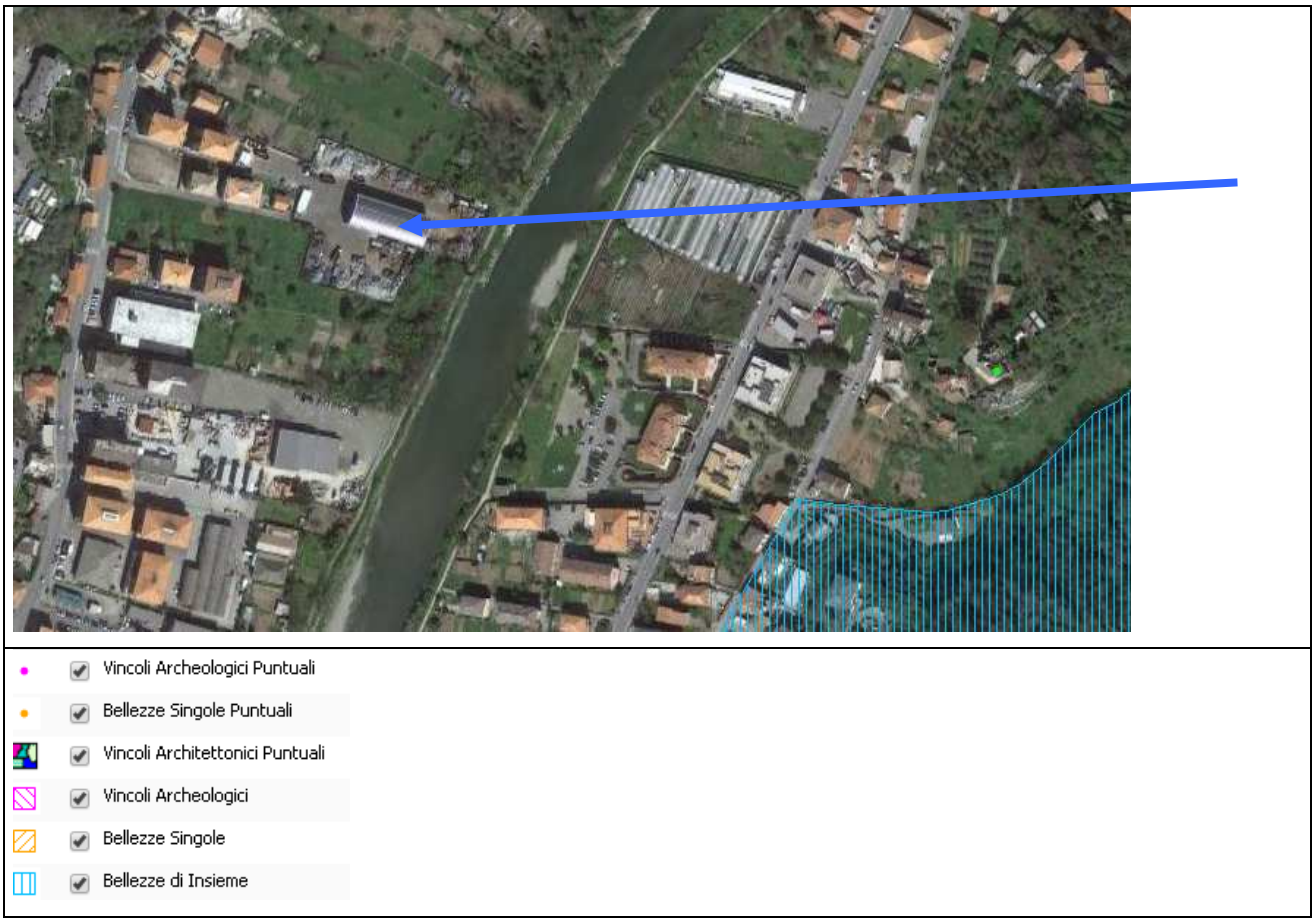




Tav. DF13, Carta dei Vincoli Cartografati, PTCP Genova

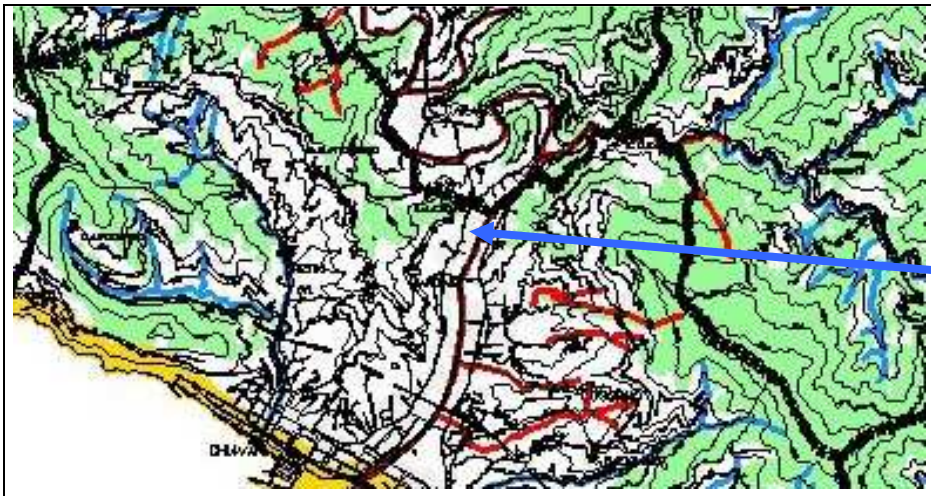
L'area di interesse non è collocata all'interno delle "bellezze" elencate in legenda, pertanto non vi sono vincoli da questo punto di vista.

La mancanza di vincoli è supportato dalla cartografia interattiva del geoportale della regione Liguria, come segue.



Area in oggetto

http://geoportale.regione.liguria.it/



a) territori costieri
b) territori contermini ai laghi
c) i fiumi , i torrenti ed i corsi d'acqua
corsi d'acqua esclusi dal vincolo (del. reg. n. 6900 del 6/12/85)
d) le montagne per la parte eccedente 1200 metri sul livello del mare
f) i parchi e le riserve
g) territori coperti da foreste e da boschi
ZONE MISTE (boschi, praterie, coltura...) il cui vincolo è da verificare puntualmente

Area in oggetto

Tav. DF14, Carta dei Vincoli Paesistico-Ambientali, PTCP Genova

L'area oggetto di studio rientra nelle "zone miste", il cui vincolo è da verificare puntualmente.

A questo proposito vengono presentati di seguito gli elementi puntuali di valore della zona di Chiavari.

I) elementi puntuali di valore

Oltre agli elementi di valore di seguito elencati, sono da annoverarsi tali **i crinali e le vette, pianori d'alta quota, reticolo idrografico, gli ambiti naturali di particolare interesse vegetazionale e naturalistico, coste rocciose e spiagge, gli ambiti fluviali, i terrazzamenti e gli ambiti agrari**, come indicati dagli studi propedeutici al PTCP.

* aree agrarie o terrazzate in ambito urbano o a margine :
- a Chiavari :

- la zona in fregio alla SS1, sotto il tornante in prossimità della Chiesa della Madonna degli Ulivi, costituita da terrazzamenti ad uliveti e serre ;
- tre aree in sponda destra dell'Entella, fra il viadotto A12 ed il ponte in corrispondenza di Caperana, che costituiscono la porzione residua del territorio di fondovalle a destinazione agraria, in un ambito urbanizzato da insediamenti residenziali e produttivi.

* affacci a mare in ambito urbano
- a Chiavari : la zona di levante, caratterizzata dalla presenza di un tessuto urbano più diradato e di fabbricati a destinazione speciale, fra i quali emerge la Colonia Fara ; l'asse del lungomare con la cortina edificata di case e palazzi d'epoca e qualità diversa, costituente l'estrema frangia del centro urbano ;

* ville e aree verdi di pausa :
- a Chiavari : i giardini di Villa Rocca nel centro storico, ove è ubicato il seicentesco palazzo progettato da B. Bianco ; l'area verde a contorno del Castello, Villa Bombrini e Villa Gambaro che dominano l'asse di Corso Millo ; Villa Giovanna nella circonvallazione verso levante.

* edifici specialistici dismessi di valore paesistico :
- a Chiavari : Colonia Fara, costruzione razionalista localizzata sull'affaccio a mare di ponente, costituita da un edificio a torre con due ali laterali, cui sono annessi corpi di fabbrica minori, fra cui l'ex cinema, opera di, attualmente non utilizzata, ma in buono stato di conservazione ;

* espansione residenziale unitariamente progettata
- a Chiavari : l'edificazione unitaria dell'isolato di Marina Giulia, d'epoca fascista, che costituisce una porzione significativa per qualità e tipologia, sia d'impianto urbanistico che edilizio-architettonico, della cortina edilizia del lungomare; il complesso residenziale "Tigullio Rocks" lungo la Via Aurelia.

* emergenze archeologiche :
- Chiavari : resti della grande necropoli preromana; documentazione di insediamento rurale altomedievale a Campodonico;

* architettura religiosa:
- Chiavari : architettura religiosa: parrocchiale di S. Giacomo di Rupinaro del 1637 con campanile del XVIII sec.; chiesa duecentesca di S. Francesco ricostruita nel seicento; chiesa duecentesca di Padri Oblati ricostruita nel secolo scorso; santuario della Madonna delle Grazie del 1430; cattedrale di N.S. dell'Orto del 1630 con pronao ottocentesco; monastero delle Clarisse con chiesa annessa di S. Bernardino quattrocentesca ricostruito nel XVII e XVIII sec.; santuario dell'olivo del XVII sec.; oratorio dei Filippini con facciata neoclassica;

L'area oggetto di studio non è compresa in nessuno dei punti appena elencati, dunque non vi sono vincoli a riguardo.

Inoltre, l'area in esame non rientra nelle zone indicate nella tabella dell'allegato del D.L. 490/99.

ALLEGATO – vincoli ambientali (Testo Unico D.L. 490/99 ex Lege 1497/39 e DD MM 24.4.85)

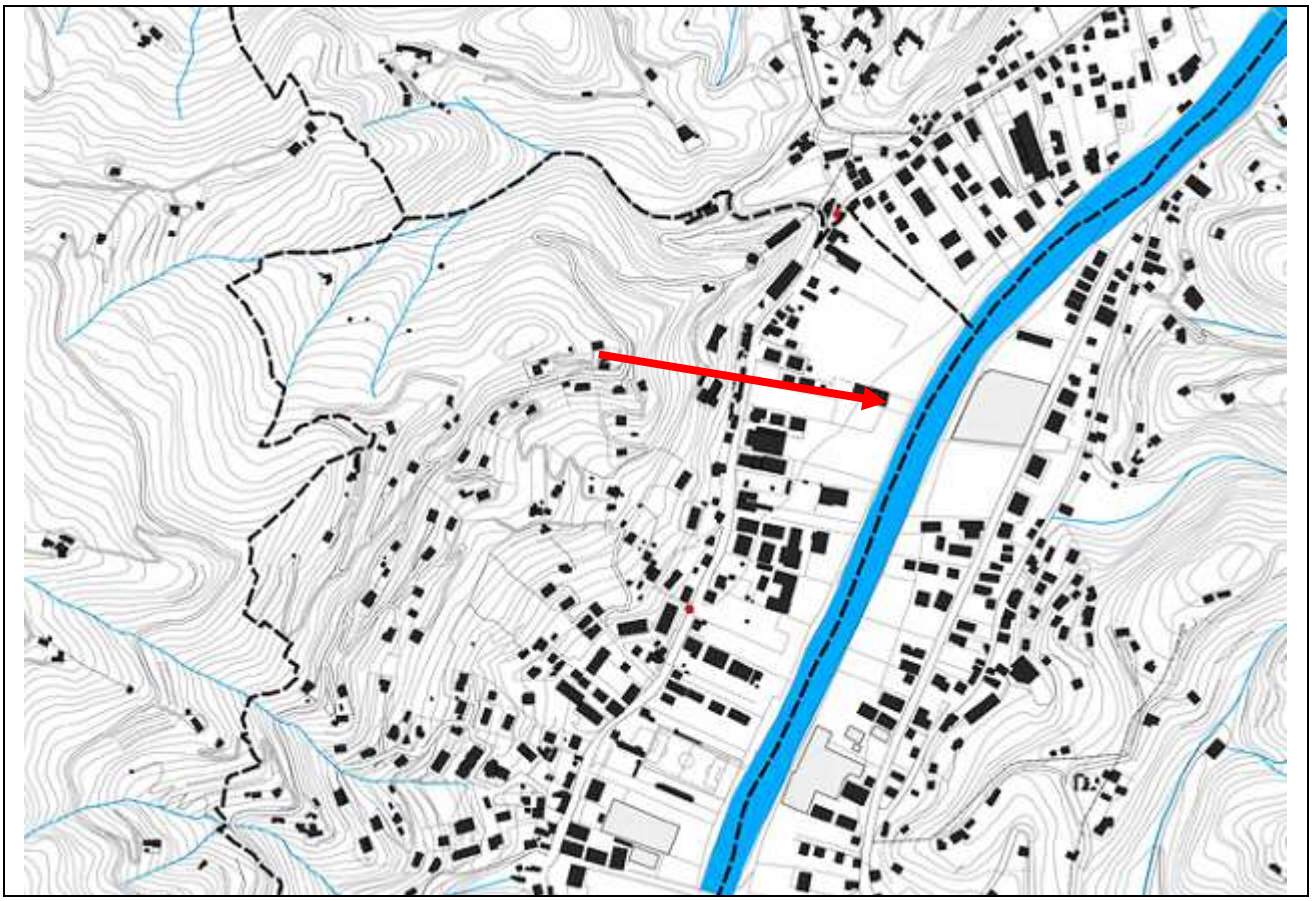
comune	denominazione	ubicazione	Motivazione	DM/GU
Chiavari	Castello e zona circostante	mapp. 72-73-74-78 partita 1550 fgl. 13	"...cornice verde al monumento..."	Lettera 15/3/1959
Cogorno	zona circostante la Basilica dei Fieschi	N- fosso di Rodanea S- strada comunale dell'Oratorio E- strada comunale Cogorno - Breccanecca O- strada comunale Chiavari - Conscienti	"…complesso di alto valore estetico e tradizionale…particolare concordanza…tra l'espressione della natura e quella del lavoro dell'uomo…"	DM 25/6/77
Lavagna	Scoglio dei cigni	mapp. 120,119 fgl 15	"…libero godimento di una visuale panoramica delle più interessanti…"	DM 28/02/1949
Leivi	Versante sett. Monte Anchetta, Pineta Madonna della Stella, circostante Monte Ciurlo	–	"…le tre porzioni di territorio presentano rilevanti pregi di carattere ambientale…"	DM n.376 BUR n.24 3/4/84
Chiavari Zoagli Rapallo	collina S. Ambrogio Bacezza		bene ambientale paesistico	DD MM 24/4/85

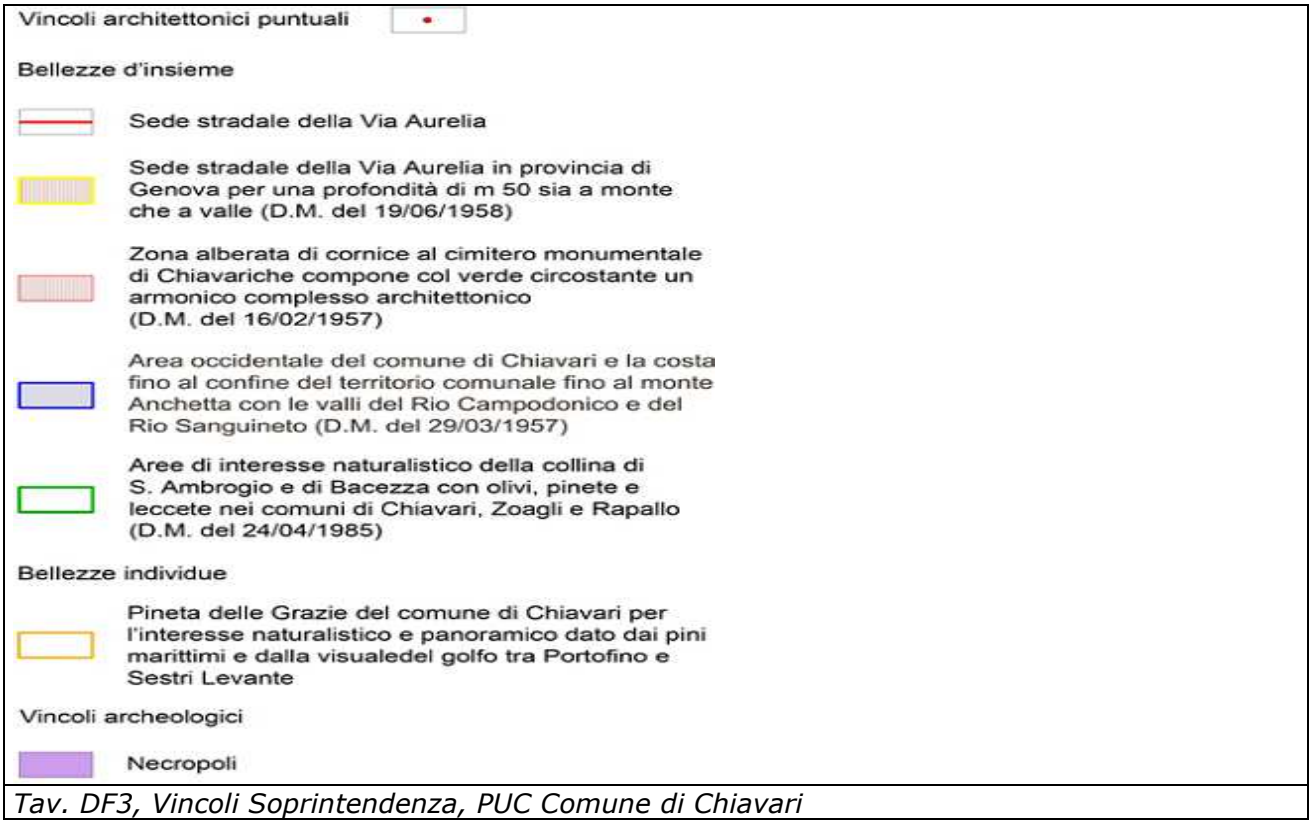
1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PUC)

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) ha sostituito il Piano Regolatore Generale (PRG) a seguito della Legge Regionale n.36 del 4 settembre 1997. Il PUC è lo strumento di pianificazione comunale che individua le zone territoriali omogenee e ne disciplina gli usi, il riassetto ecologico ambientale, la valorizzazione storico-culturale, le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio, sulla base delle norme statali e regionali.
Il PUC del comune di Chiavari è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 98 del 09/12/2015.

Vengono di seguito presentate una serie di tavole del PUC del Comune di Chiavari.

La prima tavola (Tav.DF3) riguarda i vincoli di soprintendenza.

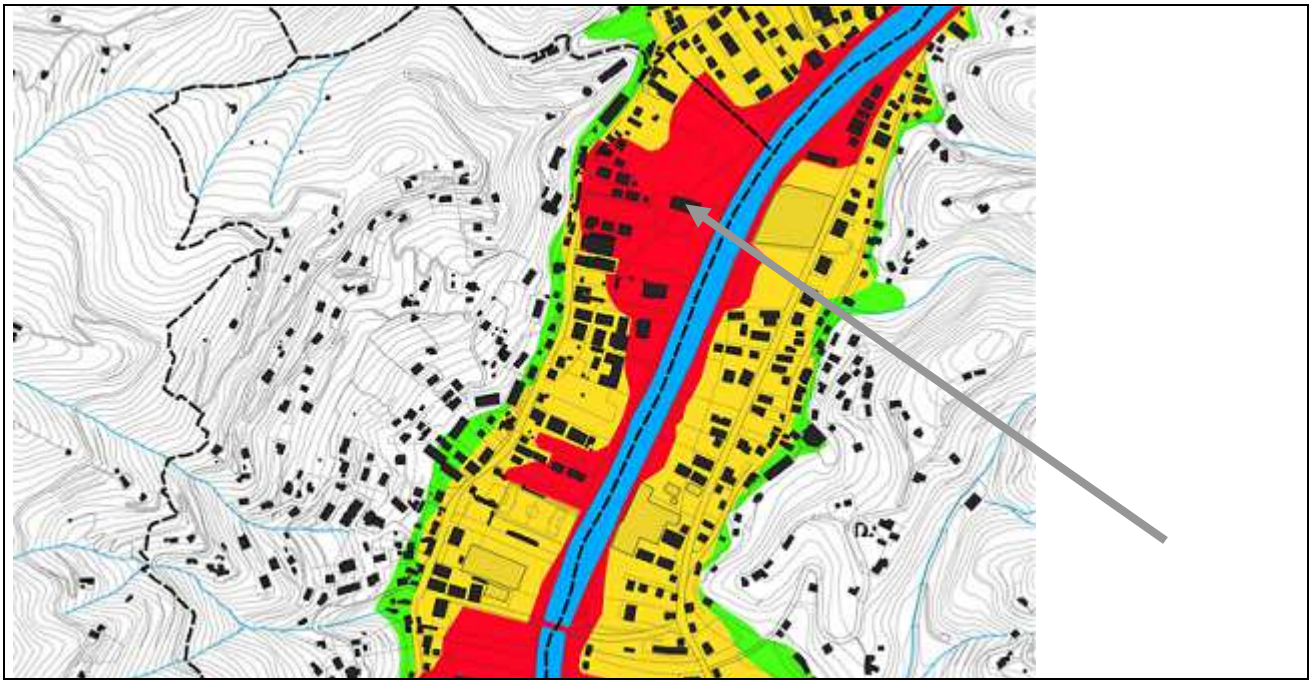


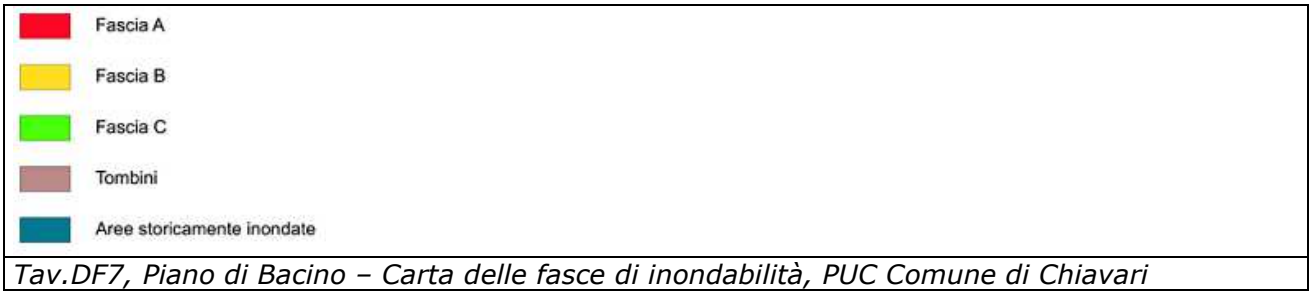


Tav. DF3, Vincoli Soprintendenza, PUC Comune di Chiavari

L'area interessata non rientra in alcuna delle zone di vincoli di soprintendenza indicati dalla legenda.

Essendo nelle immediate vicinanze del fiume Entella, le fasce di inondabilità dell'intera zona sono definite dalla tavola DF.7





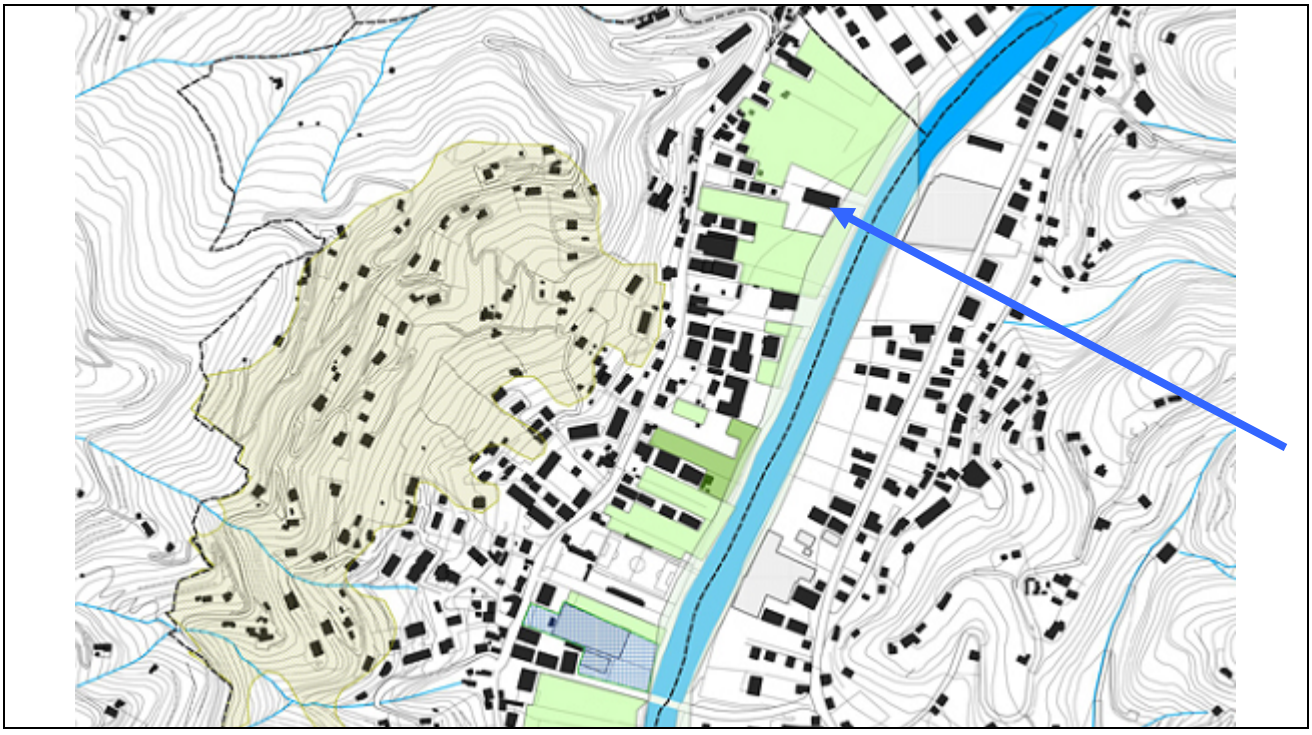
Tav.DF7, Piano di Bacino – Carta delle fasce di inondabilità, PUC Comune di Chiavari

L'area di interesse rientra nella fascia A:

Fascia A – pericolosità idraulica molto elevata (P_{i3}): aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=50 anni;

Non vi sono particolari disposizioni o vincoli tali da compromettere l'attività di gestione rifiuti svolta.

Per quanto concerne al sistema del verde a livello comunale, viene mostrata la tavola 12.

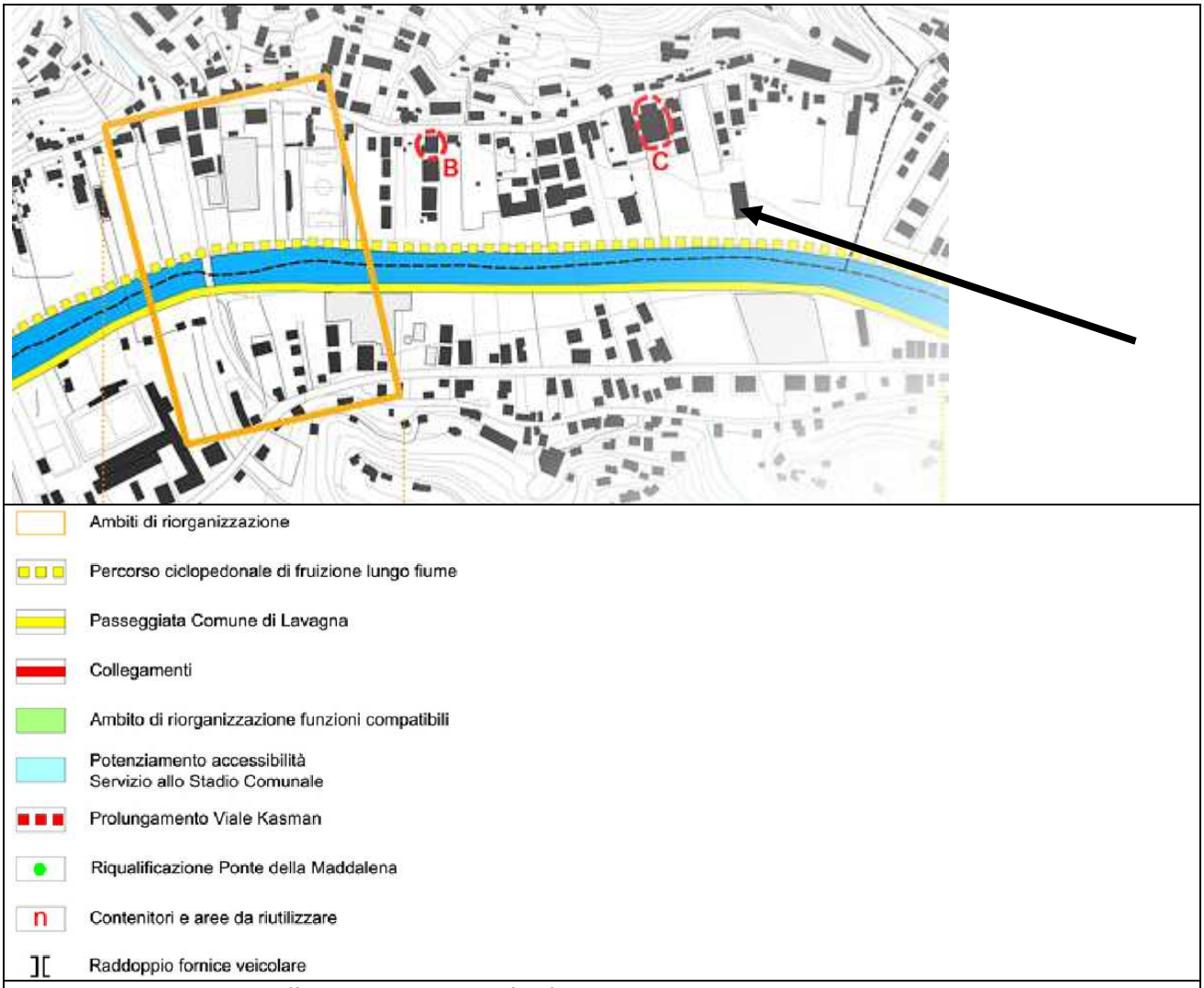




Tav. DF12, Sistema del verde a livello comunale, PUC Comune di Chiavari

Il sito non è all'interno di alcuna area verde, ma confina da tutti i lati con aree con uso del suolo "Orti Entella".

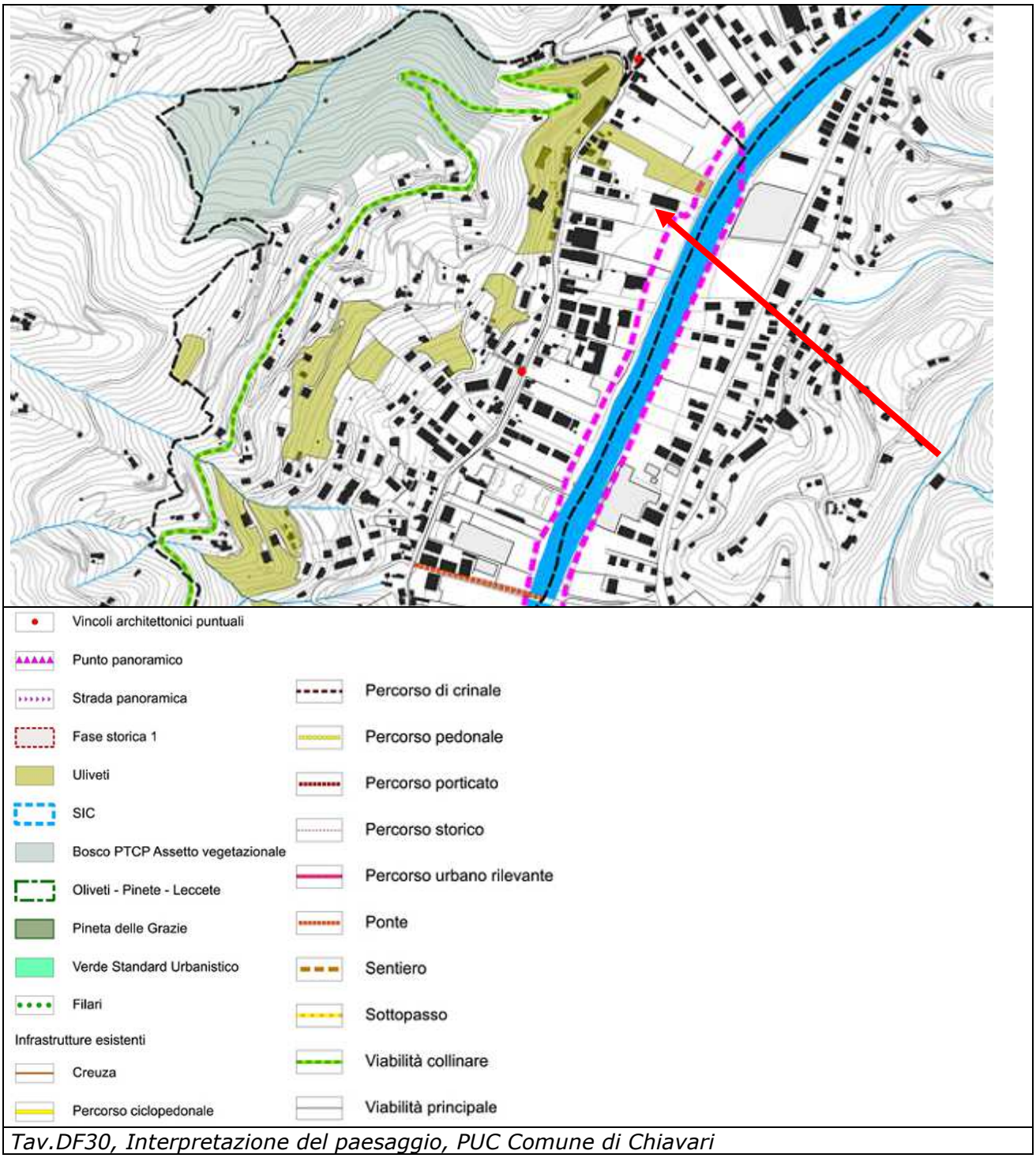
La Tav.29 DF si preoccupa di mostrare gli elementi che caratterizzano le zone a ridosso del fiume Entella.



Tav.DF29, Lungo Entella, PUC Comune di Chiavari

La proprietà ha il confine est a ridosso di un percorso ciclopedonale di fruizione lungo il fiume, e non rientra negli ambiti di riorganizzazione. Non si segnalano disposizioni e/o vincoli per l'attività di gestione rifiuti.

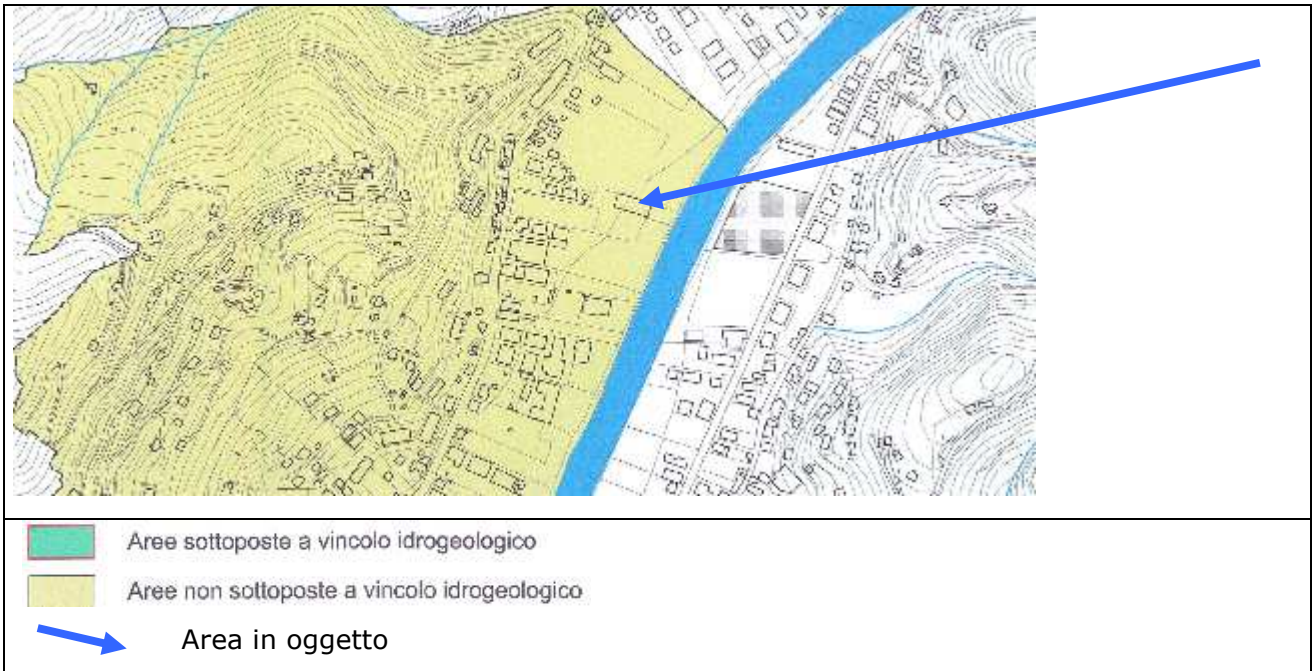
La carte dell'interpretazione del paesaggio è definita dalla tavola 30DF, dove vengono riportatri i principali elementi del paesaggio.



Tav.DF30, Interpretazione del paesaggio, PUC Comune di Chiavari

Il confine della proprietà coincide con un punto panoramico che guarda il fiume Entella; tuttavia per esso non ci sono particolari disposizioni tali da compromettere l'attività di gestione rifiuti.

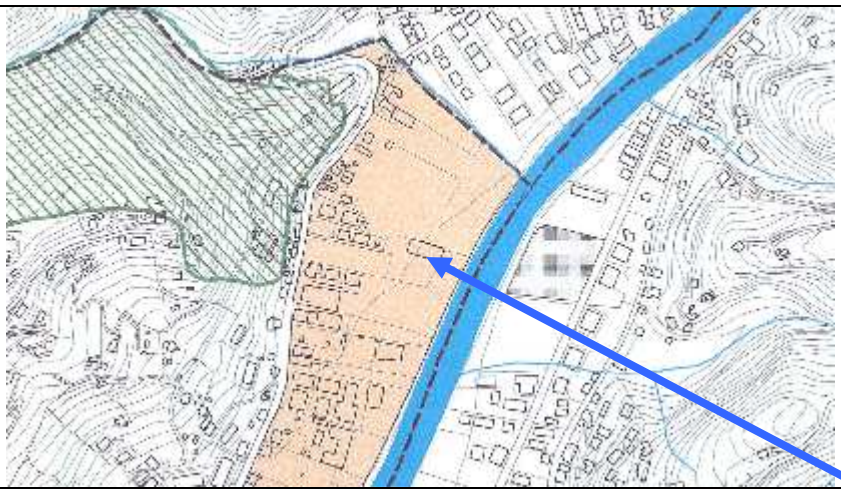
Per vedere l'eventuale presenza di vicoli idrogeologici si fa affidamento alla relativa tavola, come segue.



Tav.DF 9 (All.11), Vincolo Idrogeologico, PUC Chiavari

Dalla lettura della tavola appena mostrata, non ci sono vincoli di tipo idrogeologico per la zona in esame.

Eventuali vincoli ambientali sono menzionati nella tavola 15 DF, che presentiamo.





Tav. DF15 (all.17), Vincoli e Risorse dell'Ambiente, PUC Comune di Chiavari

Il sito dell'attività rientra nelle zone A e B CITATE NELLA Legge Galasso (Legge 431/1985).

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.197 del 22 agosto 1985 recita quanto segue:

Art. 1.

"All'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24-7-1977, n. 616, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

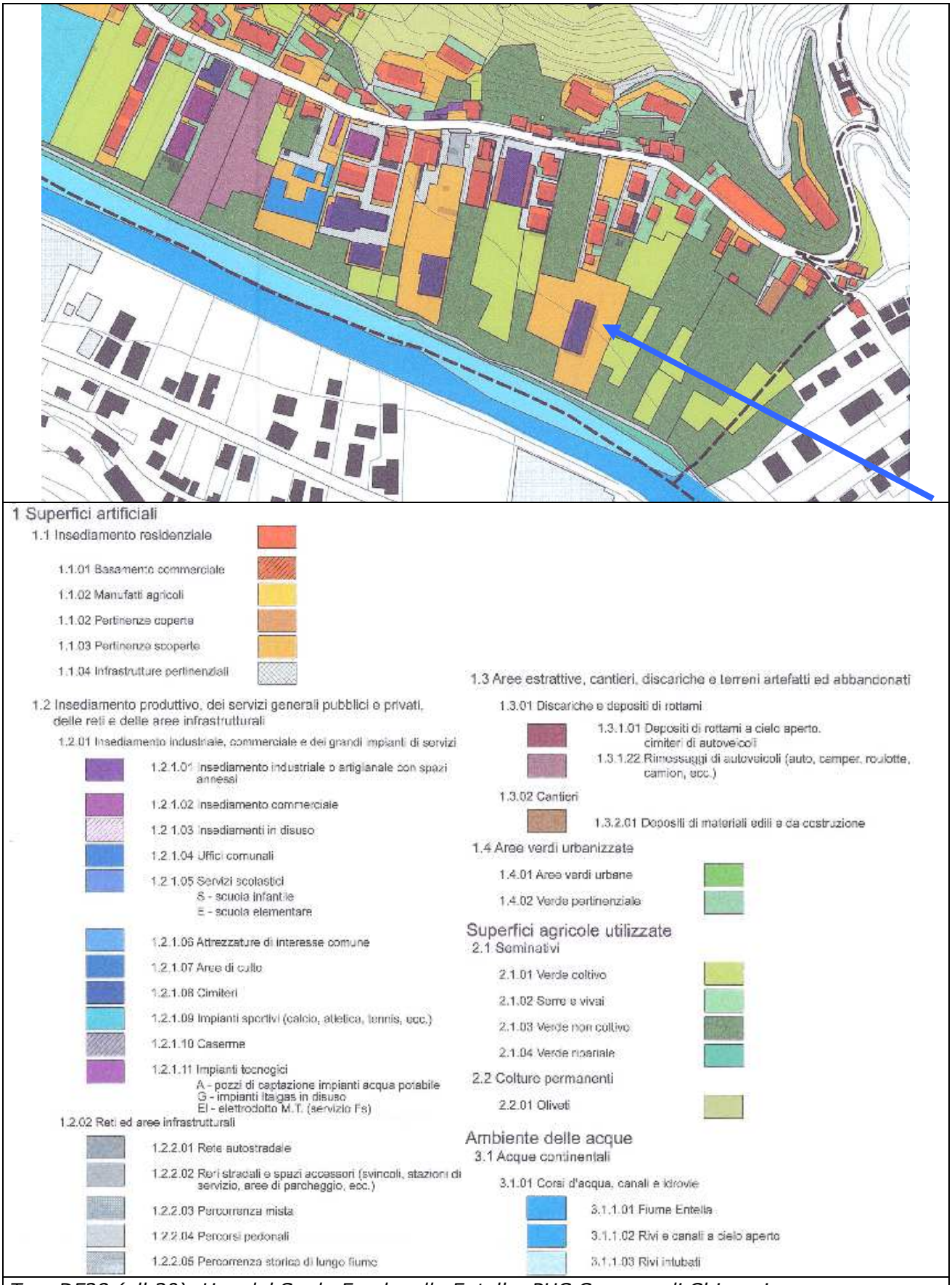
"Sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29-6-1939, n. 1497:

a. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
b. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
c. i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio decreto 11-12-1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
d. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
e. i ghiacciai e i circhi glaciali;
f. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
g. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
h. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
i. le zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13-3-1976, n. 448;
j. i vulcani;
k. le zone di interesse archeologico.

Il vincolo di cui al precedente comma non si applica alle zone A, B e - limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2-4-1968, n. 1444, e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'art. 18 della legge 22-10-1971, n. 865.

Pertanto, le Zone A e B (delle quali fa parte anche l'are oggetto di studio) non risentono di tali vincoli paesaggistici.

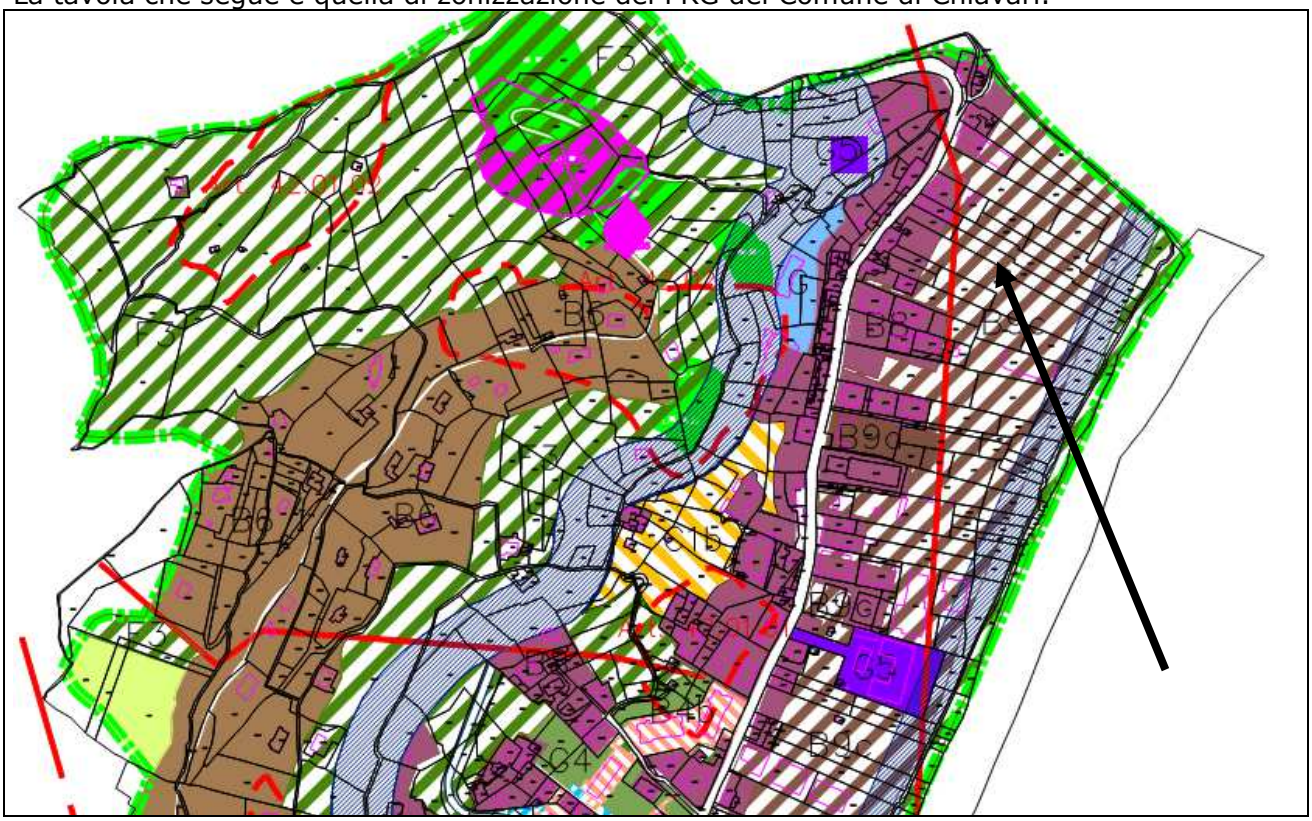
La carta dell'uso del suolo fondovalle Entella indica l'uso dei suoli dei territori nelle vicinanze degli argini del fiume.



Tav. DF28 (all.30), Uso del Suolo Fondovalle Entella, PUC Comune di Chiavari

Il sito in esame vede l'area del capannone classificato come "insediamento industriale o artigianale con spazi annessi" e la superficie artificiale circostante come "pertinenze scoperte".

Il Piano Regolatore del Comune di Chiavari era stato adottato con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.68 del 3 maggio 2002.
La tavola che segue è quella di zonizzazione del PRG del Comune di Chiavari.



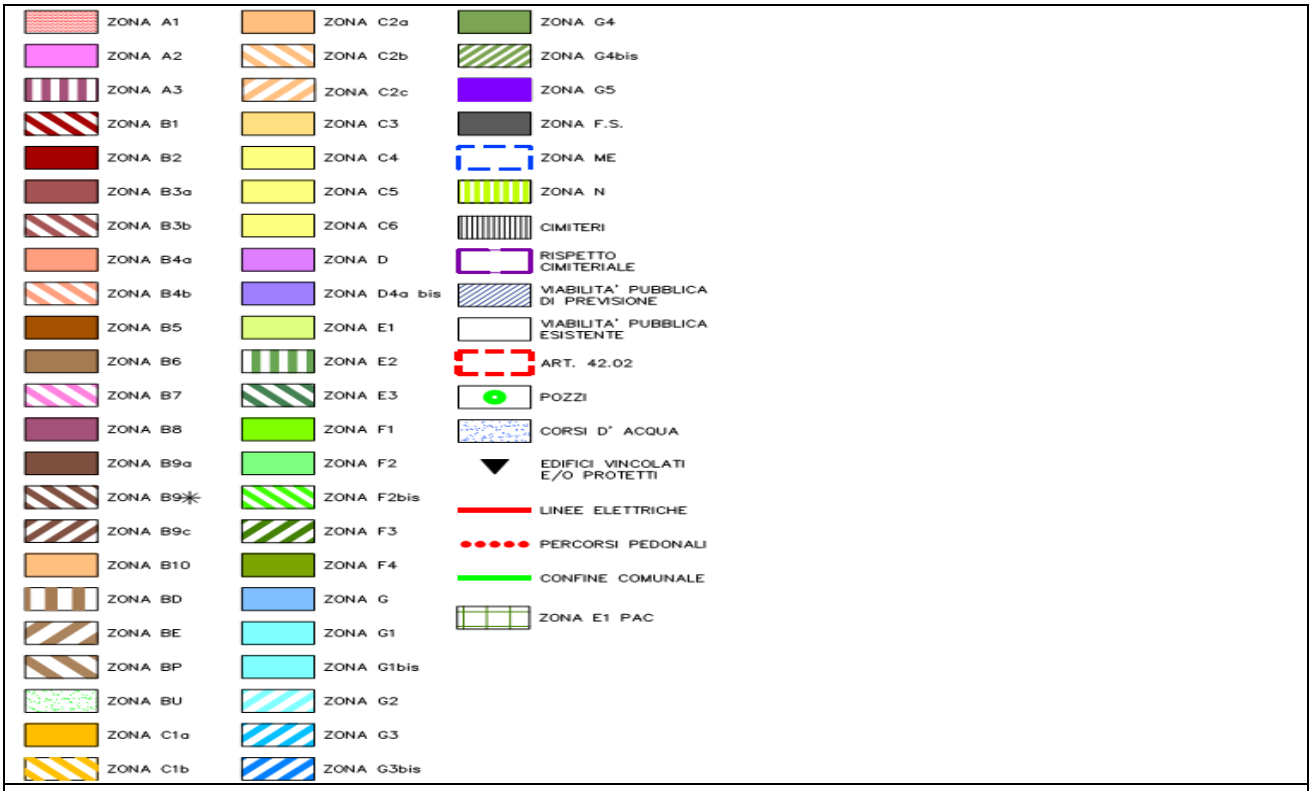


Tavola di Zonizzazione, PRG Comune di Chiavari

Il sito in esame rientrava nella zona B9c.

Dalle Norme di Attuazione si legge che le zone "B9" sono definite come zone "zone territoriali omogenee a destinazione d'uso prevalentemente produttiva".

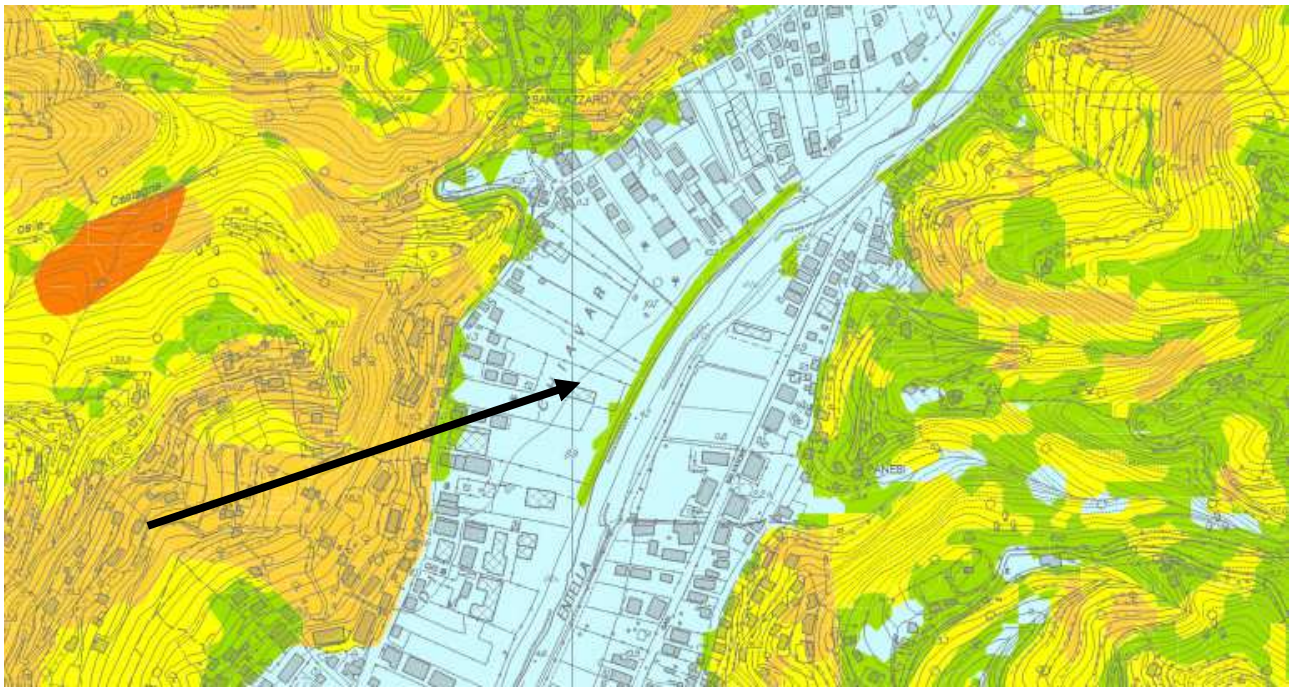
1.5 PIANIFICAZIONE DI SETTORE (PAI, PTA,PGRA)

Il Piano di Bacino Stralcio per L'assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato DCP n. 3 in data 29/01/2003 e l'ultima variante è stata approvata con DGR n. 109 del 13/02/2017 entrata poi in vigore il 08/03/2017.

Come si evince dalla figura sottostante, l'area oggetto di studio rientra nell'ambito 16 del PAI, dove i comuni interessati sono Borzonasca, Carasco, Chiavari, Cogorno, Lavagna, Leivi, Mezzanego, Ne, San Colombano Certenoli



Ambito 16 del PAI



CLASSI DI SUSCETTIVITA' AL DISSESTO		NORME DI ATTUAZIONE
MOLTO ELEVATA	Pg4	Art. 16, c. 2 Art. 16ter
ELEVATA	Pg3a	Art. 16, c. 3 Art. 16ter
ELEVATA	Pg3b	Art. 16, c. 3–ter Art. 16ter
MEDIA	Pg2	Art. 16, c. 4 Art. 16ter
BASSA	Pg1	Art. 16, c. 4 Art. 16ter
MOLTO BASSA	Pg0	Art. 16, c. 4 Art. 16ter

Carta della suscettività al dissesto, Ambito 16, PAI

L'are di studio rientra nella classe di suscettività al dissesto "molto bassa", pertanto si fa riferimento a quanto scritto all'Art.16 comma 4 e Art. 16ter.

L'Art. 16 comma 4 riporta quanto segue:

4. Nelle aree a suscettività al dissesto media (Pg2), bassa (Pg1) e molto bassa (Pg0) si demanda ai Comuni, nell'ambito della norma geologica di attuazione degli strumenti urbanistici o in occasione dell'approvazione sotto il profilo urbanistico-edilizio di nuovi interventi insediativi e infrastrutturali, la definizione della disciplina specifica di dette aree, attraverso indagini specifiche, che tengano conto del relativo grado di suscettività al dissesto. Per le aree a suscettività al dissesto media (Pg2) e bassa (Pg1) le indagini devono essere volte a definire gli elementi che determinano il livello di pericolosità, ad individuare le modalità tecnico-esecutive dell'intervento, nonché ad attestare che gli stessi non aggravino le condizioni di stabilità del versante.

Di seguito viene proposto quanto detto dall'art.16ter:

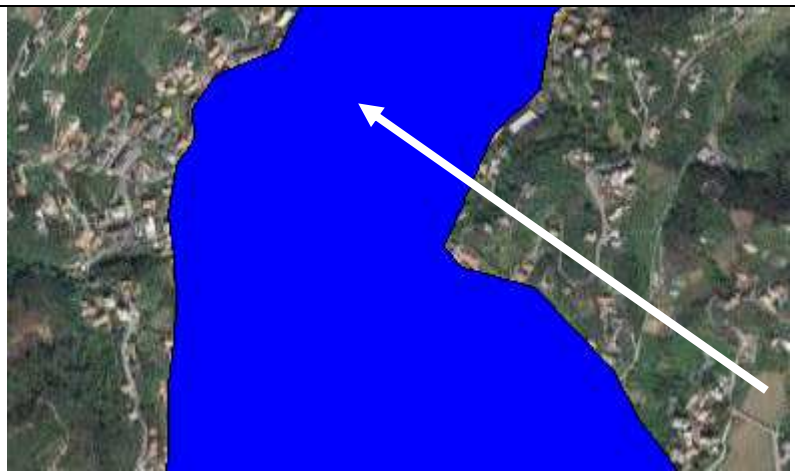
Art 16 ter Misure di attenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico

1. Al fine di mitigare gli effetti negativi che si possono manifestare a seguito di fenomeni di espansione di corpi franosi già cartografati nei piani o, per quanto sia possibile, di contenere il rischio dovuto a processi torrentizi indotti da intensi fenomeni pluviometrici, colate veloci di fango e detriti (debris-flow), si definiscono le seguenti misure di attenzione.
2. Gli elaborati geologici e geotecnici a corredo dei progetti per il rilascio del titolo edilizio, redatti ai sensi delle NTC 2008, relativi ad istanze di opere di nuova costruzione si danno anche carico di considerare e valutare se sussistano pericoli di possibili interferenze per eventuali fenomeni di arretramento o di espansione di corpi o cigli di frana (ciglio, piede, fianchi) presenti nell'intorno di una fascia di rispetto di almeno 100 m e comunque considerando un'area di dimensione significativa in merito al contesto in esame.
3. La misura di attenzione di cui al comma 2 si applica anche per interventi eventualmente previsti a margine dei perimetri delle Aree speciali di tipo A, B_1 e B_2.
4. In sede di previsione di realizzazione di interventi urbanistico edilizi od opere di viabilità in prossimità del reticolo idrografico su versante, si effettuino specifiche valutazioni in merito all'eventuale grado di esposizione degli interventi agli effetti di possibili fenomeni di colate veloci di fango o detriti (debris-flow), individuando, se del caso, opportuni accorgimenti tecnici o una migliore ubicazione degli interventi stessi nell'ottica della prevenzione di tale rischio.

l Piano di tutela delle acque detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Previsto dal decreto legislativo n.152/1999 e successivamente dal decreto legislativo n.152/2006, è lo strumento regionale per le strategie di azione in materia di acque.
I Piani di tutela delle acque regionali predisposti con il coordinamento delle Autorità di bacino distrettuale recepiscono gli obiettivi e le priorità di intervento fissati a scala di distretto nei Piani di gestione dei bacini idrografici introdotti dalla "Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CEE)".

Il PTA attualmente vigente in Regione Liguria è stato approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 24 novembre 2009, lo stesso Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano con deliberazione n. 11 del 29 marzo 2016.

L'area oggetto di studio risiede sopra un acquifero di tipo AV 2.1, cioè un acquifero prevalentemente freatico con locali confinamenti, come si può vedere dall'immagine seguente.



Caratterizzazione delle acque sotterranee, PTA Liguria

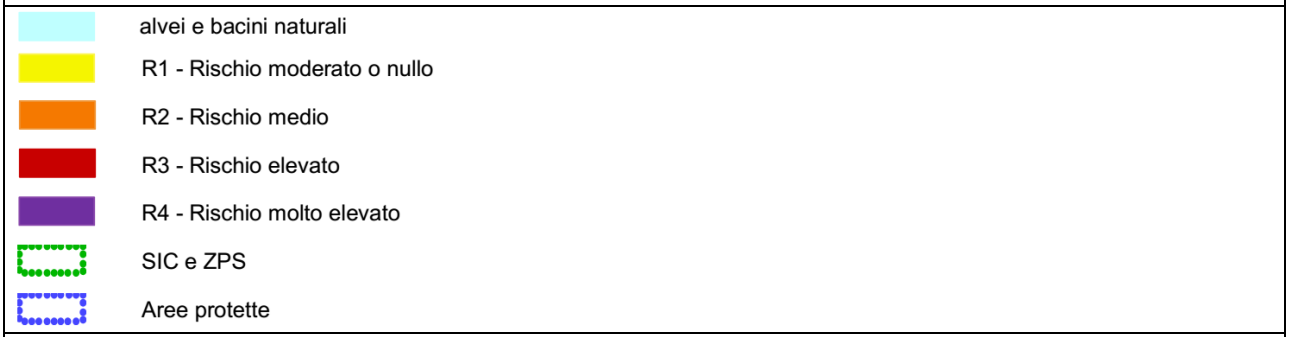
In tale documento però, non sono stati riscontrati vincoli per l'attività svolta.

La regione Liguria, come tante altre regioni italiane, ha adottato un Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (art. 7 D.Lgs. 49/2010 e art. 7 Dir. 2007/60/CE), contenente le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA) deve affrontare tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione, compresi la previsione delle alluvione e i sistemi di allertamento, sulla base anche delle caratteristiche del bacino o del sottobacino idrografico interessato. Gli elementi minimi che devono figurare nel primo piano di gestione del rischio di alluvioni sono riportati nell'allegato alla direttiva 2007/60/CE e nell'allegato I al d.lgs. 49/2010.
Il PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni) è stato adottato definitivamente il 17 dicembre 2015 dai Comitati Istituzionali integrati dei Distretti di riferimento.

Viene di seguito proposto un estratto della mappa di rischio alluvionale presente nel documento.



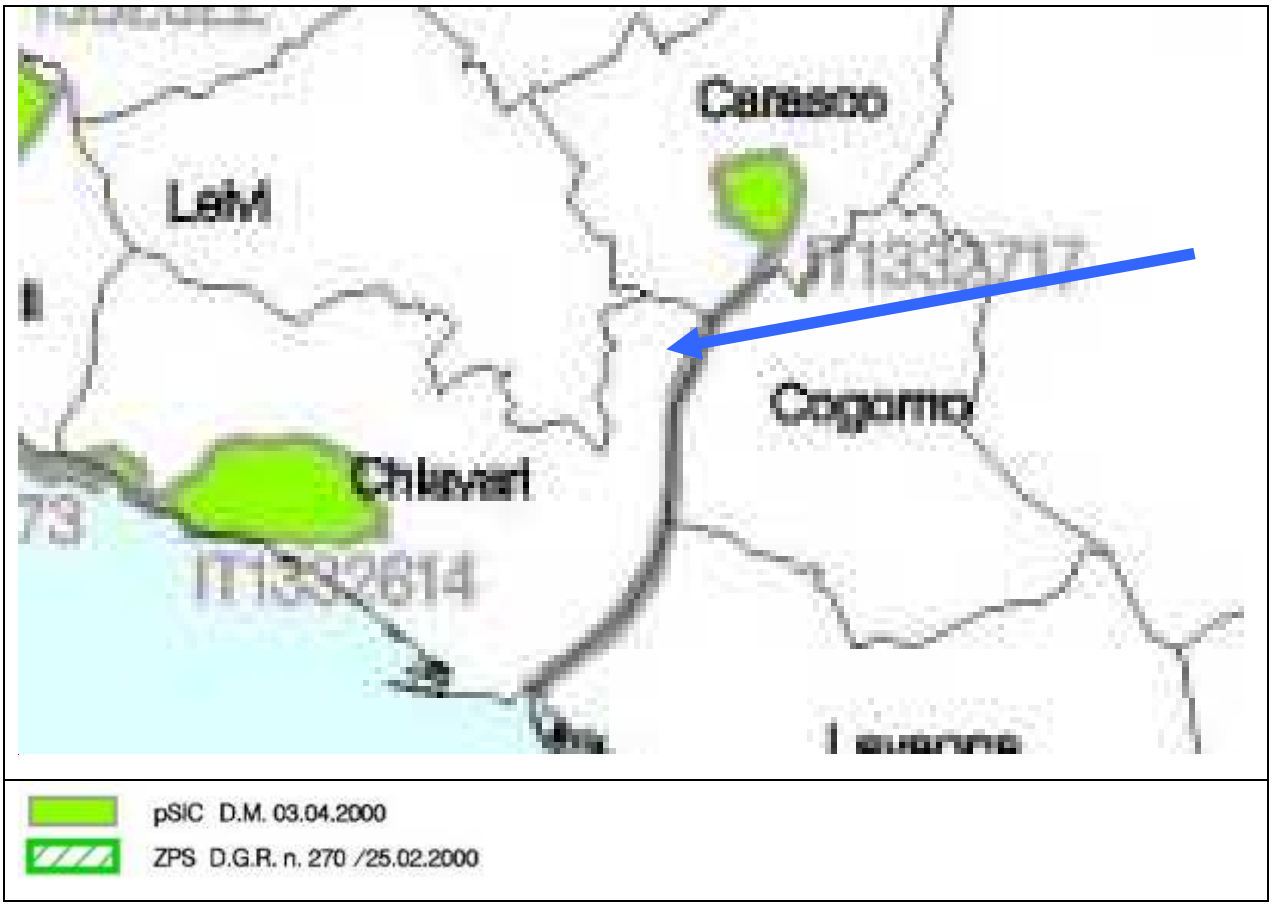


Mappa del Rischio Alluvionale, PGRA Liguria

La classe è la R4 (rischio molto elevato), il più alto tra tutti i livelli di rischio della legenda. Ciò però non implica determinate vincoli per l'attività di gestione rifiuti.

1.6 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000)

Rispetto alle Rete Natura 2000 l'area non risulta compresa in SIC o ZPS, come si può vedere dal seguente estratto.



Il sito dell'attività di gestione rifiuti è a ridosso della SIC - IT 1332717 (Foce e medio corso del fiume Entella), e dista 3 km da IT 1332614 (Pineta-Leccata di Chiavari).

Per entrambi i siti attualmente non vi è alcun piano di gestione finalizzato alla loro protezione, tuttavia è in preparazione quello della SIC IT 1332614 (Pineta-Leccata di Chiavari).

1.8 COERENZA DEL PROGETTO CON NORME E CON STUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

L'area in cui è ubicato l'impianto è da anni destinata ad attività di recupero rifiuti riconducibile principalmente a metalli ferrosi e non ferrosi ed è localizzata in area definita dal PUC come "zone territoriali omogenee a destinazione d'uso prevalentemente produttiva".
Il sito è fascia A del Torrente Entella ovvero caratterizzata da pericolosità idraulica molto elevata, per questo motivo in passato è stata interrotta l'attività di autodemolizione veicoli ed è rimasta unicamente l'attività di recupero R13, R12 e R4 principalmente di rifiuti non pericolosi, e marginalmente smaltimento D15, D14.
Il progetto di rinnovo dell'autorizzazione al recupero e smaltimento di rifiuti non prevede modifiche significative all'attività, pertanto non si ravvisano incompatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistici.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente capitolo viene fornita la descrizione dell'attività svolta e delle levi modifiche che si intendono apportare con istanza di rinnovo dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del d.Lgs. 152/06 e smi.

2.1 PREMESSA

L'area dell'impianto in uso a RISALITI Srl ha estensione pari a 5.713 mq.
Nel sito sono presente il locale ad uso uffici e deposito, nonché il piazzale per lo stoccaggio e trattamento dei rifiuti.
Nell'impianto è presente un sistema di pesatura, una cesoia per la riduzione volumetrica dei rifiuti collocata in area esterna, nonché altre attrezzature all'interno del capannone.
Nell'impianto operano poi macchinari per la movimentazione dei rifiuti come ragni caricatori e carrelli elevatori.



2.2 FINALITA' DEL PROGETTO

La finalità del progetto è il rinnovo dell'autorizzazione al recupero e smaltimento dei rifiuti svolta ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 in scadenza a febbraio 2018.
In fase di rinnovo non si intendono apportare significative modifiche alla situazione autorizzata, ma unicamente la possibilità di stoccare alcuni rifiuti già autorizzati in area interna, anche in area esterna.

2.3 DESCRIZIONE ALTERNATIVE PROGETTO COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO

Nel caso in esame, poiché l'impianto è esistente e autorizzato da anni nel sito, l'alternativa zero coincide con la dismissione dell'impianto con le conseguenze che, lo smantellamento di un attività esistente e autorizzata, può comportare.

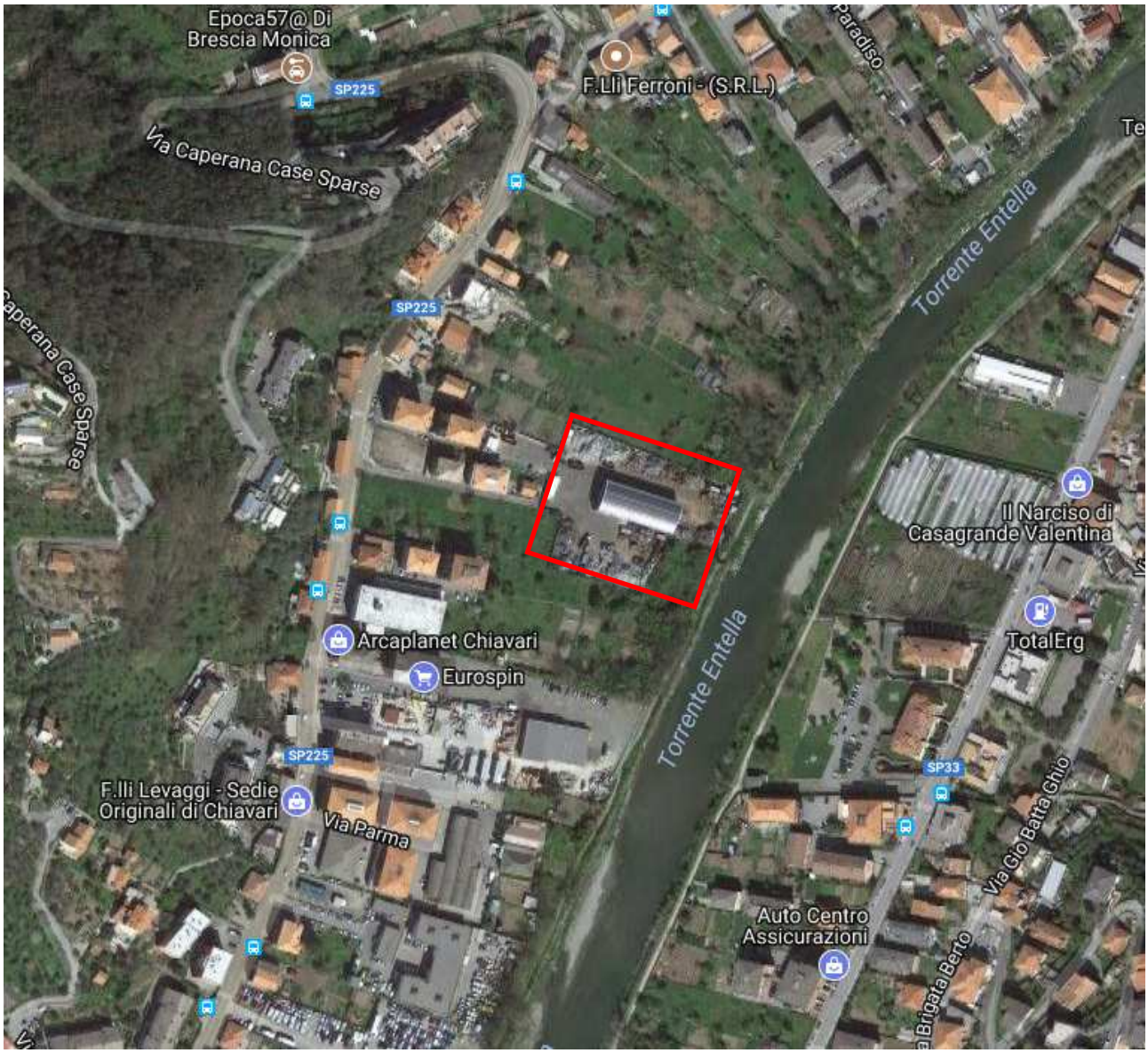
Ne consegue che l'unica alternativa possibile è stata la pianificazione dell'istanza di rinnovo senza alcuno stravolgimento dell'attività in essere, in considerazione del fatto che la configurazione attuale è quella più congeniale dal punto di vista logistico e più sostenibile dal punto di vista ambientale.

Preme infatti sottolineare che recentemente, nel corso del 2016, l'azienda ha acquistato una nuova presso-cesoia con prestazioni ambientali migliori rispetto alla precedente, ed ha rivisto la collocazione della stessa, al fine di limitare le emissioni acustiche prodotte dalle lavorazioni per le abitazioni più prossime all'impianto.

Ne consegue che in fase di rinnovo, l'impianto si presenta nell'assetto migliore per il proseguimento dell'attività, sia dal punto di vista logistico che ambientale.

2.4 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'impianto è sito in Comune di Chiavari, in Via Parma 416, in prossimità del Torrente Entella.
Si riporta un estratto da google maps.



Area in oggetto - fonte google maps

2.5 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'attività di recupero rifiuti consiste nel ritiro in impianto di rifiuti per la valorizzazione e trasformazione in EOW dei materiali metallici, e per il successivo conferimento a terzi di quei rifiuti per i quali non viene portato a termine il procedimento di recupero/smaltimento.

Si conferma l'elenco dei rifiuti attualmente gestito, così come indicato nell'atto n. 1411 del 07/03/2011 modificato dall'atto N. 1355/2016 del 06/05/2016.

TIPOLOGIA RIFIUTI	**QUANTITATIVI MASSIMI IN STOCCAGGIO AUTORIZZATI**	**ATTIVITÀ SVOLTA SUI RIFIUTO ulteriori (oltre D15, D14, R13, R12)**	**AREE DI STOCCAGGIO**
carta e cartone, sfridi di scarti di imballaggio in alluminio e di poliaccoppiati carta, plastica e metallo, legno (CER 02.01.04, 03.01.05, 07.0213, 12.01.05, 15.01.01, 15.01.02, 15.0103, 15.01.05, 15.01.06, 15.01.10*, 16.01.19, 17.02.01, 17.02.03, 19.12.04, 19.12.07, 19.12.12, 20.01.01, 20.01.38, 20.01.39)	50 mc		c1
rottami ferrosi (CER 12.01.01, 12.01.02, 15.01.04, 15.01.10*, 16.01.06, 16.01.16, 16.01.17, 17.04.05, 19.10.01, 19.12.02, 20.01.40)	700 mc	R4	a
rottami non ferrosi (CER 11.05.01, 12.01.03, 12.01.04, 15.01.04, 15.01.06, 15.01.10*, 15.01.11*, 16.01.18, 17.04.01, 17.04.02, 17.04.03, 17.04.04, 17.04.06, 17.04.07, 19.10.02, 19.12.03)	400 mc	R4	a
batterie e pile (CER 16.06.01*, 16.06.02*, 16.06.03*, 16.06.04, 16.06.05, 20.01.33*)	15 mc		c3
spezzoni di rave ricoperto (CER 16.01.18, 16.01.22, 16.02.16, 17.04.01, 17.04.11)	50 mc	R4	m
motori auto (CER 16.01.22)	50 mc	R4	c2
apparecchiature, elettrodomestici, componenti pericolosi (CER 16.02.13*, 16.02.15*, 20.01.35*)	10 mc		c4
apparecchiature, elettrodomestici, componenti non pericolosi (CER 16.02.14, 16.02.16, 20.01.36)	90 mc	R4	c5
rifiuti ingombranti (CER 20.03.07)	20 mc		c6

Le quantità massime stoccabili complessivamente nell'impianto non subiscono modifiche rispetto alla situazione attuale.

Per quanto attiene al potenzialità impiantistica:

- la potenzialità di trattamento giornaliero di rifiuti non pericolosi è pari a 120 t/giorno;
- non vengono invece trattati rifiuti pericolosi, ma unicamente stoccati.

L'impianto è attivo 8 h/giorno per 240 giorni/anno.

Lo stoccaggio dei rifiuti sopra indicati è il seguente:

ZONA DI STOCCAGGIO	TIPI DI RIFIUTI	LOCALIZZAZIONE
a	rifiuti costituiti da rifiuti ferrosi o metalli non ferrosi,	area esterna in cumuli e in area interna in cumuli/contenitori
b	MPS ottenuta dal recupero dei rifiuti ferrosi e di metalli non ferrosi di cui al gruppo a	area esterna in cumuli e in area interna in cumuli/contenitori
c1	rifiuti costituiti da carta e cartone, sfridi di scarti di imballaggio in alluminio e di poliaccoppiati carta, plastica e metallo, legno	area esterna in contenitori o in area interna in cumuli/contenitori.
c2	rifiuti costituiti da motori auto	in area esterna in contenitori
c3	rifiuti costituiti da batterie e pile	in area interna in contenitori e area esterna in contenitore chiuso
c4	rifiuti costituiti da apparecchiature, elettrodomestici, componenti pericolosi	area interna in cumuli/contenitori
c5	rifiuti costituiti da apparecchiature, elettrodomestici, componenti non pericolosi	area interna in cumuli/contenitori e in area esterna in contenitori
c6	rifiuti ingombranti	area esterna in contenitori

Rispetto allo stato autorizzato si è a richiedere la possibilità di stoccaggio dei rifiuti di cui al gruppo C3 in area esterna all'interno di contenitori chiusi.

2.6 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CANTIERE

L'impianto è esistente ed è dotato dei presidi ambientali necessari per l'esercizio dell'attività. Pertanto non si può parlare di fase di cantiere, ma di continuazione dell'attività in essere.

2.7 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

Le condizioni operative saranno le medesime di quelle attuali:

- i rifiuti giungono all'impianto attraverso mezzi di trasporto regolarmente autorizzati;
- i rifiuti vengono verificati, pesati e, qualora conformi, scaricati nelle zone idonee per tipologia, qualora non conformi respinti;
- per i rifiuti di metalli ferrosi o non ferrosi, viene effettuata attività di selezione, eventuale riduzione volumetrica in cesoia e verifica di conformità al fine di ottenere EOW commercializzabile;
- la EOW, previo verifica di conformità viene stoccata e commercializzata a terzi;
- i rifiuti che non subiscono la trasformazione in EOW possono subire attività di selezione e cernita e di stoccaggio per il successivo conferimento ad impianti terzi autorizzati.

L'impianto è dotato di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, in quanto, dilavando rifiuti, possono trascinare inquinanti allo scarico se non opportunamente trattati; le vasche di trattamento effettuano una sedimentazione e disoleazione dei reflui, prima dello scarico del Torrente Entella.

2.8 DESCRIZIONE DELLA DISMISSIONE DEL PROGETTO E RIPRISTINO AMBIENTALE

In fase di futura dismissione dell'attività, in accordo con lo strumento urbanistico vigente, la ditta provvederà a verificare l'eventuale inquinamento dovuto allo svolgimento dell'attività, anche se, viste le tipologie di rifiuti gestiti e le modalità di stoccaggio, la probabilità di inquinamento del suolo è da considerarsi nulla.

L'attività di dismissione si potrà inquadrare a livello generale secondo i seguenti punti:

- Comunicazione agli Enti preposti (Città Metropolitana, ARPA e Comune) della data di chiusura dell'impianto e dei tempi previsti per la completa sistemazione del sito;
- conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente ancora presenti nel sito (rifiuti che avrebbero dovuto essere sottoposti a selezione, rifiuti derivanti dalle attività di selezione, rifiuti in stoccaggio, rifiuti in deposito temporaneo);
- Scollegamento di eventuali apparecchi in tensione;
- Pulizia di tutte le superfici adibite allo stoccaggio o lavorazione dei rifiuti;
- Pulizia del sistema di fognario interno e delle caditoie.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo verrà effettuata l'analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti dell'ambiente che possono risentire degli effetti dell'attività oggetto di studio.
Infine si procederà alla descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e compensare dal punto di vista ambientale gli eventuali effetti negativi indotti dall'attività sull'ambiente.

3.1 ATMOSFERA

3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria

Il clima è caldo e temperato in Chiavari. L'inverno ha molta più piovosità dell'estate. In accordo con Köppen e Geiger la classificazione del clima è "Csa", dove:

- CS = climi caldi con estate asciutta (*Warme sommertrockene Klimate*) o clima etesio (*Etesienklima*); almeno un mese invernale (dicembre, gennaio e febbraio nell'emisfero boreale; giugno, luglio o agosto nell'emisfero australe) ha come minimo il triplo delle precipitazioni del mese estivo (giugno, luglio o agosto nell'emisfero boreale; dicembre, gennaio e febbraio nell'emisfero australe) più secco, che devono essere inferiore a 30 mm.
- a = temperatura media del mese più caldo superiore a 22 °C.

In Chiavari la temperatura media è 14.6 °C. Piovosità media annule di 972 mm.
Con una temperatura media di 23.3 °C, Luglio è il mese più caldo dell'anno. Con una temperatura media di 6.3 °C, Gennaio è il mese con la più bassa temperatura di tutto l'anno. Se compariamo il mese più secco con quello più piovoso verifichiamo che esiste una differenza di precipitazioni di 109 mm. Le temperature medie variano di 17.0 °C durante l'anno. Il mese più secco è Luglio e ha 29 mm di precipitazione. Ottobre è il mese con maggiore piovosità, avendo una media di 138 mm.

Quanto appena detto riguardo a temperature e precipitazioni si può dedurre dalla tabella seguente.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Temperatura media (°C)	6.3	7.6	10	13.2	16.9	20.4	23.3	23.1	20.1	15.9	11	7.6
Temperatura minima (°C)	3.1	4.2	6.2	9	12.7	16.1	18.8	18.6	15.9	12	7.7	4.4
Temperatura massima (°C)	9.6	11.1	13.9	17.5	21.2	24.7	27.9	27.6	24.4	19.8	14.4	10.9
Temperatura media (°F)	43.3	45.7	50.0	55.8	62.4	68.7	73.9	73.6	68.2	60.6	51.8	45.7
Temperatura minima (°F)	37.6	39.6	43.2	48.2	54.9	61.0	65.8	65.5	60.6	53.6	45.9	39.9
Temperatura massima (°F)	49.3	52.0	57.0	63.5	70.2	76.5	82.2	81.7	75.9	67.6	57.9	51.6
Precipitazioni (mm)	91	82	85	79	67	44	29	57	83	138	121	96

Per quanto concerne la qualità dell'aria, si riportano i dati pubblicati da ARPAL nel documento "Valutazione Annuale della qualità dell'Aria" per l'anno 2015 (dati più recenti).



Area in oggetto

Valutazione Annuale della qualità dell'Aria, 2015, Arpal

Il sito dell'attività ricade nella zona "IT0714 – Costa con Alta Pressione Antropica".

Per le varie zone sono stati misurati i supermenti dei limiti per gli inquinanti atmosferici SO_2, NO_2, PM10, PM2,5, Benzene e CO.

	SO_2	NO_2		PM10		PM2.5	C_6H_6	CO
Zone	media oraria e media giornaliera	media oraria	media annuale	media giornaliera	media annuale	media annuale	media annuale	max media su 8 ore
IT0711	☺	☺	☹	☹	☺	☺	☺	☺
IT0712	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
IT0713	☺	☺	☹	☺	☺	☺	☺	☺
IT0714	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
IT0715	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
IT0716	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

Legenda ☺ In tutta la zona valori misurati o stimati inferiori al limite

☹ In almeno una stazione della zona valori superiori al limite

Rispetto limiti: per SO_2, PM10 e CO è richiesto dal 2005

per NO_2 e C_6H_6 è richiesto dal 2010

per PM2.5 è richiesto dal 2015

Nella zona IT0714 i valori misurati di SO2, NO2, PM10, PM2,5, Benzene e CO sono inferiori al limite di legge.
Di seguito vengono riportate le tabelle indicanti valori specifici dei vari inquinanti dell'aria.

SO_2:

Zona	Stazione	Tipo stazione	n°sup al valore limite sulla media oraria	valore media oraria max (µg/m3)	n°sup al valore limite sulla media giornaliera	valore media giornaliera max (µg/m3)	valore medio annuo (µg/m3)
IT0714	Regione Cavallo - Albenga (SV)	UT	0	14	0	11	5.3
	Via Gioventù - Cogoleto (GE)	UF	0	13	0	9	3.4

NO_2:

Zona	Stazione	Tipo stazione	valore medio annuo (µg/m3)	n°sup al valore limite sulla media oraria	valore media oraria max (µg/m3)
IT0714	Regione Cavallo - Albenga (SV)	UT	23	1	269
	Via Assarotti - Chiavari (GE)	UT	24	0	93

PM10:

Zona	Stazione	Tipo stazione	Tipo analizzatore		valore medio annuo (µg/m3)	n°sup al valore limite sulla media giornaliera	valore media giornaliera max (µg/m3)
IT0714	Regione Cavallo - Albenga (SV)	UT	raggi beta		18	1	51
	Via Gioventù - Cogoleto (GE)	UF	TEOM	(*)	18	0	37
	Campo Macera - Rapallo (GE)	UT	gravimetrico		24	3	54

PM2,5:

Zona	Stazione	Tipo stazione	Tipo analizzatore		valore medio annuo (µg/m3)
IT0714	Regione Cavallo - Albenga (SV)	UT	raggi beta		11

CO:

Zona	Stazione	Tipo stazione	valore max media su 8 ore (mg/m3)
IT0714	Regione Cavallo - Albenga (SV)	UT	1.4
	Via Assarotti - Chiavari (GE)	UT	1.8
	Campo Macera - Rapallo (GE)	UT	3.5

3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera

Dall'attività non si originano punti di emissione in atmosfera convogliati.
Per quanto riguarda le emissioni diffuse si segnalano i transiti dei mezzi che conferiscono rifiuti o che ritirano materiale nonché le macchine operatrici che movimentano o lavorano i materiali internamente.
La maggior parte dei rifiuti in stoccaggio sono costituiti da materiali metallici che per loro natura solida, non sono in grado di produrre polveri o emissioni,
A questo proposto, nel 2012 era stata fatta domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per le emissioni diffuse, in quanto, in maniera cautelativa e in assenza di maggiore chiarimenti da parte del legislatore, l'obbligo di autorizzazione alle emissioni in atmosfera di emissioni diffuse poteva interessare tutti gli impianti che avevano materiali stoccati in cumuli esterni. Alla nostra domanda di autorizzazione è seguita la risposta della Città Metropolitana di Genova, che ci ha espressamente escluso dall'obbligo di autorizzazione, comunicandoci quindi l'archiviazione della nostra domanda.

Per quanto concerne l'altezza dei cumuli, anche in esito alle valutazioni in materia di rumore, si è optato per fissare a 4,5 m (con incertezza del 20%) l'altezza massima degli stessi.

Sempre in esito alla valutazione del rumore è emersa la necessità di realizzare barriere, (tese alla mitigazione delle emissioni acustiche), che avranno altresì funzione di trattenere eventuali polveri che possano originarsi dall'attività o dal transito dei mezzi, polveri del tutto paragonabili al normale traffico stradale.

3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico

Per quanto riguarda l'inquadramento geologico e idrogeologico viene di seguito proposto un estratto della cartografia interattiva della Carta geologica italiana raffigurante la zona di interesse.

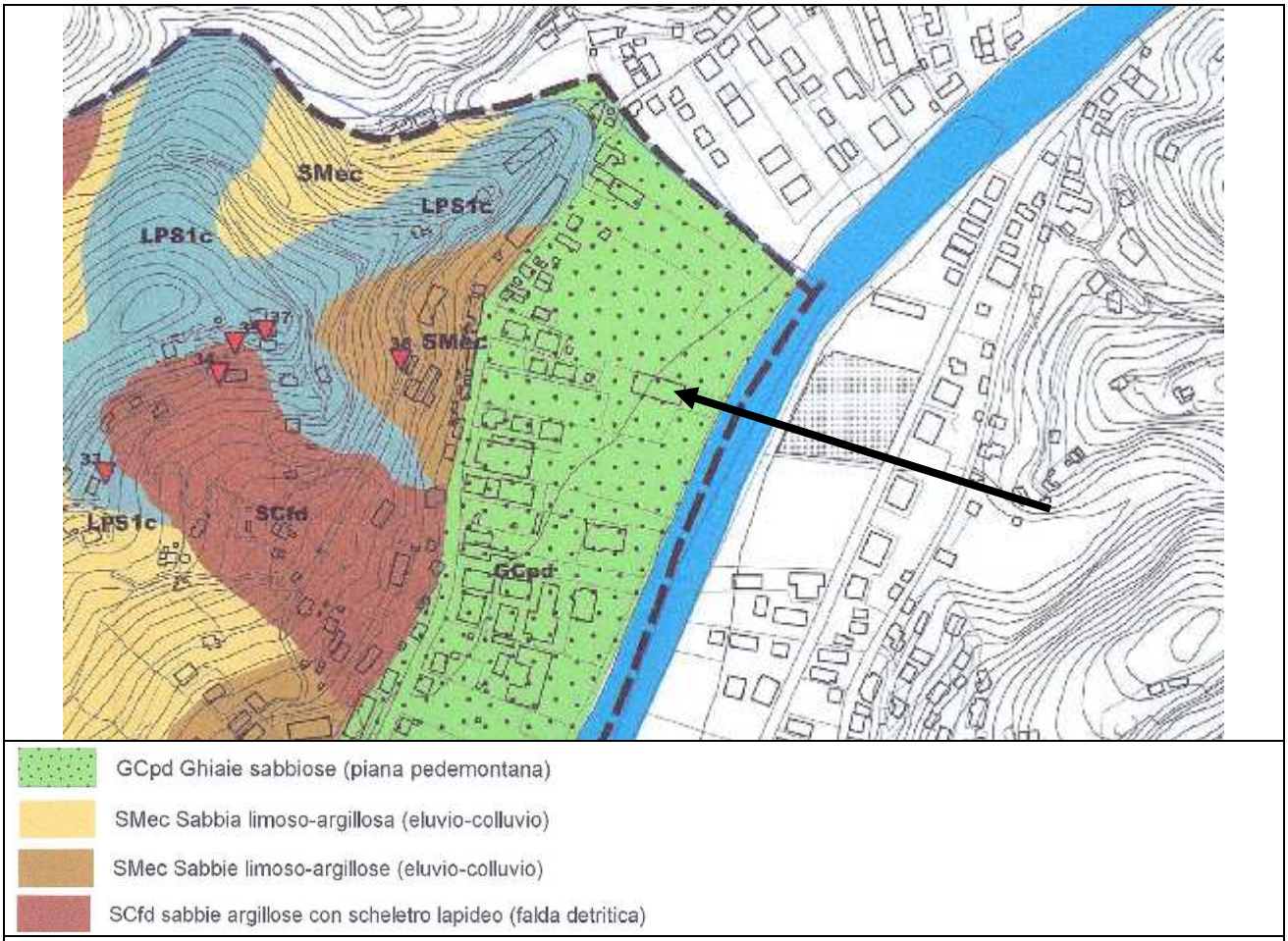




Carta geologica d'Italia, scala 1:50000

L'area oggetto di studio risiede su depositi alluvionali attuali, cioè depositi alluvionali prevalentemente grossolani, costituiti da ghiaie e ciottolami con limi e sabbie, spesso frammisti a clasti poco elaborati.

Nello specifico il terreno dove sorge il sito in esame è formato da ghiaie grossolana su piana alluvionale, come si vede dalla carta geologico tecnica del PUC.



Tav 7DF(All.09), Carta Goeologicotecnica, PUC Chiavari

3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo

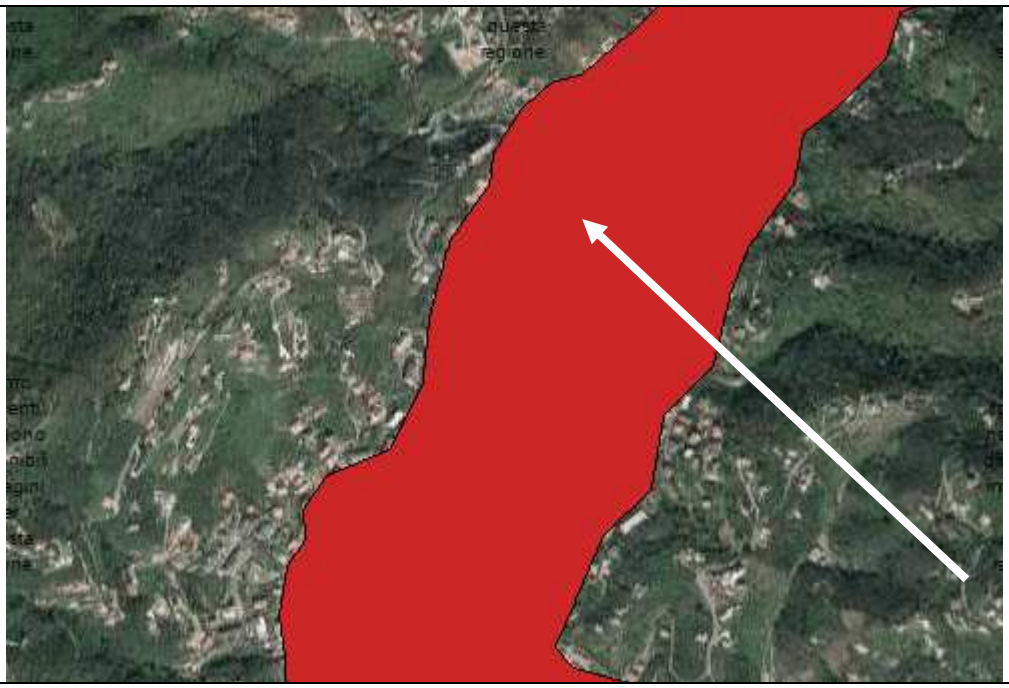
L'area utilizzata per l'attività di gestione dei rifiuti è tutta pavimentata e risulta impermeabile pertanto è nullo il rischio di contaminazione del suolo o sottosuolo

3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

3.3.1 Acque sotterranee e superficiali

Vengono di seguito proposti degli estratti del PTA che indicano le condizioni delle acque sotterranee e superficiali.

Il primo estratto riguarda lo stato chimico delle acque sotterranee.



Stato Chimico delle Acque Sotterranee, PTA Liguria

Dal punto di vista chimico, le acque sotterranee sottostanti l'area in studio sono definite di qualità "scadente".

Il secondo estratto riguarda lo stato chimico delle acque superficiali.



Stato chimico delle A cque superficiali, PTA Liguria

Per quanto riguarda il tratto del fiume Entella adiacente all'area oggetto di studio, la stato della qualità chimica è definito "buono".

Il terzo e ultimo estratto presentato riguarda lo stato ecologico complessivo.



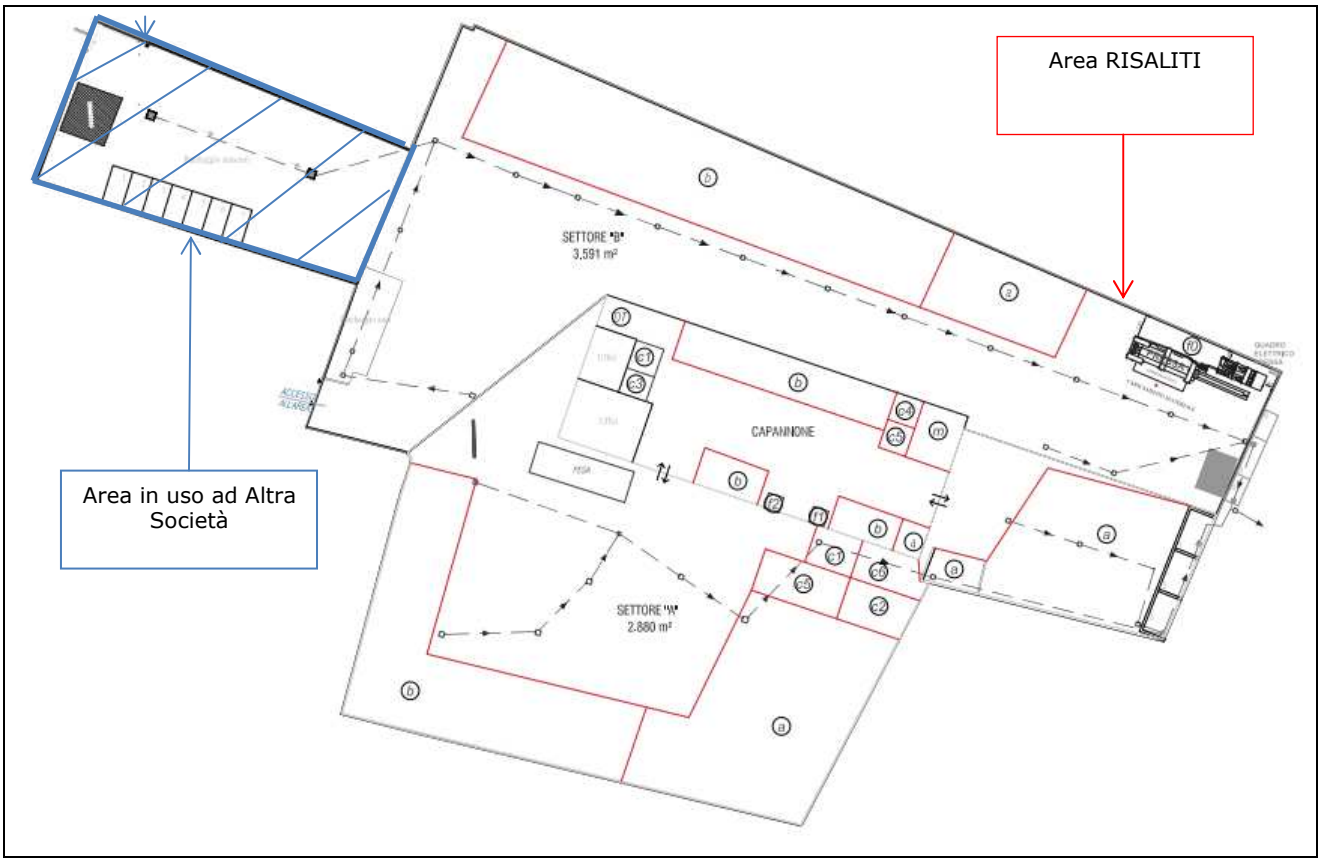
Stato Ecologico Complessivo, PTA Liguria

Diversamente dalla precedente figura, lo stato ecologico complessivo del fiume Entella nel tratto di interesse è definito "sufficiente"

3.3.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee

L'impianto è dotato di pavimentazione impermeabile a sua volta provvista di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche che possono dilavare i rifiuti in stoccaggio.
In particolare l'area di impianto è suddivisa in due settori aventi le seguenti caratteristiche:

Il settore A ha estensione pari a 2.880 mq ed è servito da una vasca di trattamento di 22 mc
Il settore B ha estensione pari a 3.591 mq ed è servito da una vasca di trattamento di 17 mq.
Nel settore B sono convogliate anche le acque intercettate da una superficie di 758 mq che è gestita da azienda terza, pertanto soltanto 2.833 mq del settore B sono a servizio di RISALITI Srl.



Le vasche asservite ai settori A e B zono sottoposte a periodiche operazioni di pulizia consistenti nell'asportazione delle sostanze oleose stratificate in superficie e dei fanghi depositati sul fondo
L'unità di filtrazione e di adsorbimento è sottoposta a corretta e costanze manutenzione e le apparecchiature sono tenute in perfetta efficienza
Le cartucce filtranti e i carboni attivi sono periodicamente sostituiti per garantirne l'efficacia
L'impianto di disoleazione è sottoposto a periodiche operazioni di manutenzione per garantire l'efficienza
Il dispositivo di deviazione delle acque eccedenti i 5 mm di acque mantenuto in perfetta efficienza.

3.4 VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI

3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi

L'area di studio sorge in una zona al margine ovest del Fiume Entella.
Per quanto riguarda la vegetazione, nel Comune di Chiavari sono presenti lembi di saliceto (*Salix purpurea*) e sporadicamente anche boschi di pini e lecci.
Per quanto riguarda la fauna, il Comune di Chiavari è una delle aree più importanti della Liguria costiera per la sosta degli uccelli migratori: oltre 90 sono le specie di interesse comunitario segnalate, in particolare anatidi, limicoli, ardeidi. Le acque sono popolate da vaironi (*Leuciscus souffia*) e barbi (*Barbus plebejus*); sulle rive è di particolare interesse una popolazione di *Astigis salzmanni*, raro coleottero tipicamente ripario.

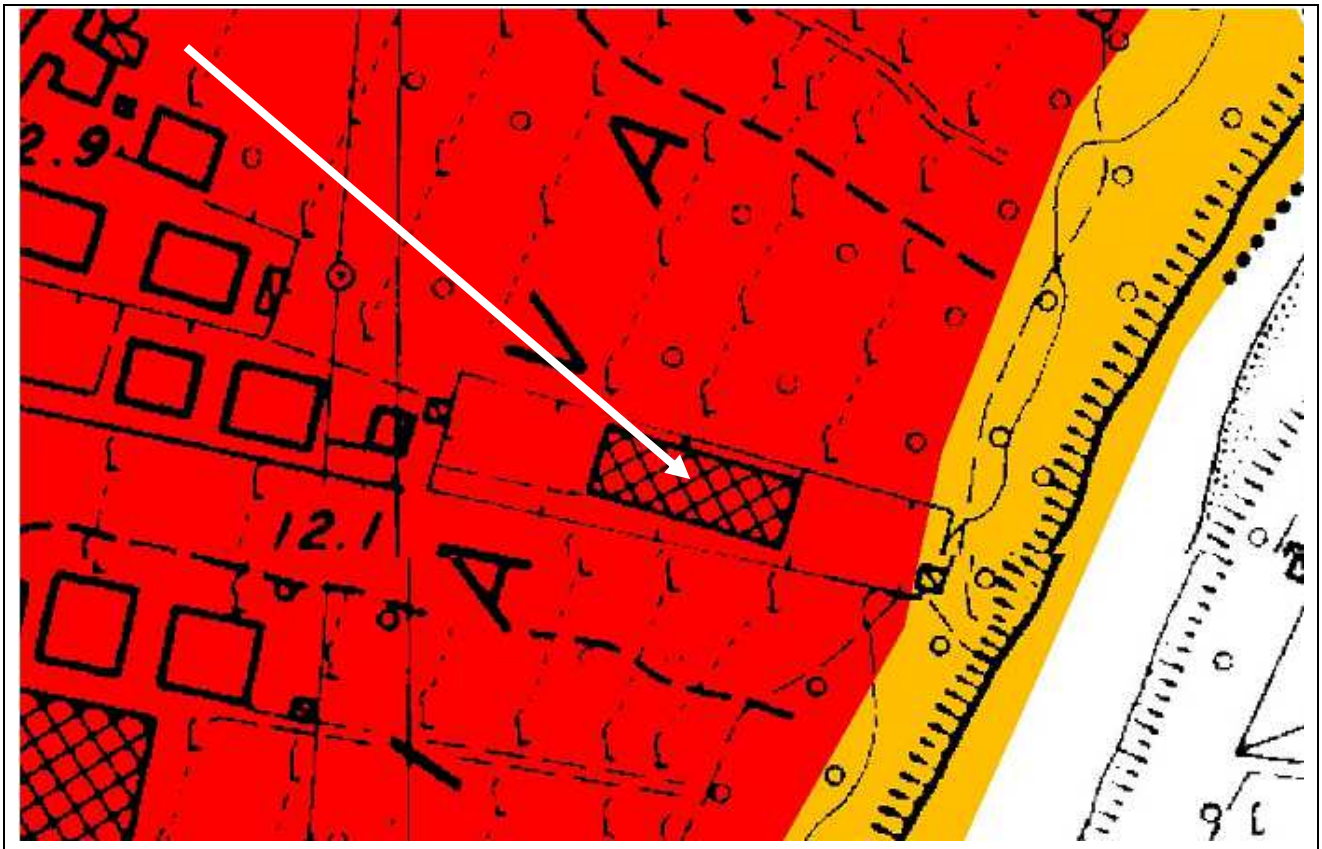
3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi

L'area risulta urbanizzata e già classificata industriale.
Pertanto l'effetto del mantenimento dell'attività di gestione rifiuti in essere non avrà effetti apprezzabili sul contesto per quanto attiene la flora fauna e vegetazione.

3.5 RUMORE

3.5.1 Inquadramento acustico

Il Regolamento di attuazione della zonizzazione acustica e disciplina delle attività rumorose (L. N. 447/1995 e L.R. n. 12/1998).



I	Aree particolarmente protette
II	Aree prevalentemente residenziali
III	Aree di tipo misto
IV	Aree di intensa attività umana
V	Aree prevalentemente industriali
VI	Aree esclusivamente industriali.

Tavola Zonizzazione Acustica, Comune di Chiavari

Il sito dell'attività è stato inserito in classe IV "Aree di intensa attività umana".

I valori limite che si devono rispettare sono elencati nella seguente tabella:

Classificazione acustica		Valori limite dBA			
		Periodo diurno		Periodo notturno	
Classe	Descrizione	immissione	emissione	Immissione	emissione
I	Aree particolarmente protette	50	45	40	35
II	Aree prevalentemente residenziali	55	50	45	40
III	Aree di tipo misto	60	55	50	45
IV	Aree di intensa attività umana	65	60	55	50
V	Aree prevalentemente industriali	70	65	60	55
VI	Aree esclusivamente industriali.	70	65	70	65

Rientrando in classe IV, per il periodo diurno si avrà un limite di immissione di 65 dBA e un limite di emissione di 60 dBA. Per il periodo notturno, invece, i limiti da rispettare sono 55 dBA per l'immissione e 50 dBA per l'emissione.
I valori di emissione sonora debbono, inoltre, essere tali da consentire il rispetto di un definito valore differenziale. La norma citata stabilisce che il valore massimo tra il livello di rumore ambientale LA ed il livello del rumore residuo o di fondo LR, non deve superare il valore di 5 dBA durante il periodo diurno (dalle h 6:00 alle h 22:00).

3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico

L'impatto acustico dell'attività di gestione dei rifiuti effettuata dalla società RISALITI S.r.l. è stato valutata all'interno di specifica valutazione riportata integralmente in allegato 02.B Studio di impatto acustico.
Dall'analisi della stessa emerge che sono previsti interventi di lieve entità al fine di rientrare nei limiti di rumore, ma tali interventi non sono ancora stati realizzati in quanto si è in attesa di approvazione da parte dell'autorità competente, nell'abito di un procedimento di modifica di autorizzazione avviato a dicembre 2015.

3.6 PAESAGGIO

3.6.1 Inquadramento paesaggistico

L'area oggetto di studio è già urbanizzata e destinata ad attività produttiva.

Il progetto prevede la limitazione dell'altezza massima dei cumuli di rifiuti in stoccaggio a 4,5 m con incertezza del 20 %, al fine di limitare la visibilità dei cumuli che comunque non è possibile schermare completamente..

3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico non sono previsti interventi tali da modificare sensibilmente lo stato dell'area, nel quale è presente e autorizzata da anni, l'attività di gestione dei rifiuti in oggetto.

3.7 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE)

3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali

Non si segnala la presenza di beni storici o culturali nei pressi dell'area di studio.

3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali

Non essendo previste modifiche ed essendo l'area in zona non sottoposta a tutela di beni materiali, è da escludere la possibilità di interferenza su di essi.

3.8 VIBRAZIONI

3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Nell'area non si annoverano sorgenti di vibrazioni tali da risultate percepibili.

3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto

Il progetto non prevede la realizzazione di nuove sorgenti di vibrazioni pertanto l'interferenza sul contesto è nulla.

3.9 RADIAZIONI

3.9.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Nell'area circostante la zona di studio sono state individuate due fonti di radiazione elettromagnetica, tutti impianti di telefonia mobile.



Distanza da 1: 1,3 km;

Distanza da 2: 1,3 km.

A ovest della proprietà è presente una tratta di elettrodotti in direzione nord-sud



3.9.2 Interferenza delle opere su contesto

Il progetto non prevede l'istallazione di nuove sorgenti di radiazioni pertanto la possibilità di interferenza con il contesto è nulla.

3.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

3.10.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Le principali fonti di inquinamento luminoso che interessano la zona di studio sono l'illuminazione pubblica stradale di via Parma e l'illuminazione delle abitazioni e delle attività più vicine al sito di studio.
Ad est della proprietà, il fiume Entella non presenta illuminazioni.

3.10.2 Interferenza delle opere sul contesto

Non apportando modifiche all'attività svolta, anche la l'illuminazione non subirà mutamenti, lasciando la situazione esattamente come è in questo momento.

3.11 SALUTE PUBBLICA

3.11.1 Inquadramento dell'opera sulla salute pubblica

L'attività di recupero rifiuti in oggetto è un attività di interesse pubblico effettuata in conformità alle norme in materia ambientale con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti.
L'attività di gestione rifiuti è assoggetta al D.Lgs. 152/06 e in particolare all'art. 208 che riguarda le autorizzazioni al recupero rifiuti per le quali viene richiesto il parere di tutti gli Enti che hanno funzioni in materia ambientale nonché in materia di salute pubblica, pertanto gli effetti sulla salute pubblica connessi con l'esercizio dell'attività di recupero sono stati ampliamente approfonditi nel corso dei procedimenti per l'ottenimento delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività di recupero.
Per quanto concerne il personale che opera nell'azienda, oltre ai due amministratore e ai due soci, operano 10 dipendenti tra impiegati, operai ed autisti.

3.11.2 Interferenza delle opere sulla salute pubblica

L'attività non origina emissioni in atmosfera che possano impattare sulla salute pubblica in quanto i materiali oggetto di lavorazione sono non pericolosi.
I rifiuti pericolosi vengono soltanto stoccati e i depositi sono effettuati utilizzando contenitori idonei atti ad evitare la dispersione delle sostanze in esse presenti.
Si ritiene che la possibilità impatto sulla salute pubblica per effetto dell'attività svolta sia del tutto trascurabile.

3.12 IMPATTI CUMULATIVI

Nelle tabelle che seguono vengono riassunti gli impatti che si prevede di avere in seguito all'esercizio dell'attività in essere.

Nelle tabelle vengono classificati gli impatti sulla base della componente ambientale che interessano e ne viene fornita stima del tipo, durata, entità, possibilità di mitigazione e impatto residuo eventualmente presente anche successivamente alla mitigazione effettuata.

COMPONENTI	FATTORE PERTURBATIVO O MIGLIORATIVO POTENZIALE (sintesi problematiche)	FASE	TIPO E DURATA IMPATTO	ENTITA' IMPATTO	MITIGAZ.	IMPATTO RESIDUO
ATMOSFERA	Emissioni prodotte dal transito dei veicoli da e per l'impianto	Esercizio	Permanente	Negativo di lieve entità Invariato	Accesso regolamentato all'impianto e spegnimento mezzo in sosta	Trascurabile
AMBIENTE IDRICO	Scarico in acque superficiali di acque meteoriche di prima pioggia	Esercizio	Permanente	Negativo di lieve entità Invariato	Sistema di convogliamento e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia	Trascurabile
SUOLO E SOTTOSUOLO	Consumo di suolo già pavimentato	Esercizio	Permanente	Invariato	Non necessaria	Trascurabile
RUMORE	Rumore prodotto dalle sorgenti di rumore fisse	Esercizio	Permanete in fase di utilizzo	Negativo di lieve entità	Realizzazione di sistemi di contenitmento	Trascurabile nei limiti di legge
	Rumore prodotto dai mezzi in ingresso e in uscita all'impianto	Esercizio	Permanente	Negativo di lieve entità	Accesso regolamentato all'impianto e spegnimento mezzo in sosta	Trascurabile
FLORA E FAUNA	Nessuna interferenza	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
PAESAGGIO	Presenza di cumuli di materiali ferrosi in stoccaggio sul piazzale	Esercizio	In fase di attività	Negativo lieve entità	Limitazione all'altezza dei cumuli	Trascurabile
RIFIUTI	Produzione di rifiuti dalle attriti di selezione e cernita	Esercizio	In fase di attività	Trascurabile	Non necessario	Non applicabile

COMPONENTI	FATTORE PERTURBATIVO O MIGLIORATIVO POTENZIALE (sintesi problematiche)	FASE	TIPO E DURATA IMPATTO	ENTITA' IMPATTO	MITIGAZ.	IMPATTO RESIDUO
	Produzione di end of waste EOW commercializzabile	Esercizio	Permanente	Positivo e significativo	Non applicabile	Non applicabile
SOCIALE	Posti di lavori personale per lo svolgimento dell'attività	Esercizio	Permanente	Positivo e significativo	Non applicabile	Non applicabile

3.13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Gli impatti generati dall'attività di recupero sono stati tutti valutati e regolamentati.
Rimangono da realizzare unicamente i sistemi di contenimento del rumore, in quanto lo studio di impatto acustico dal quale emerge la necessità di sistemi di abbattimento è stato presentato all'interno di un procedimento ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 che non risulta ad oggi ancora concluso.
Per quanto concerne ancora l'abbattimento del rumore, lo studio di impatto acustico ha previsto un'altezza massima dei cumuli approssimabile a 4,5 m (incertezza del 20%) e tale accorgimento è utile anche ai fini di contenere eventuali polveri presenti nel rottame e come mitigazione paesaggistica.
Per quanto concerne gli scarichi idrici l'impianto è già dotato dei dispositivi necessari alla depurazione delle acque meteoriche.

3.14 MISURE DI MONITORAGGIO

L'attività di trattamento rifiuti prevede una serie di monitoraggi relativi alla quantità e provenienza dei rifiuti gestiti, nonché la quantità e tipologia di rifiuti prodotti dall'attività.
Si continuerà ad attuare quanto imposto dall'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e verranno attuati i monitoraggi e gli adempimenti cogenti in materia di recupero rifiuti: accettazione e archiviazione fir, compilazione registro di carico e scarico, verifiche delle quantità di rifiuti in giacenza, controllo delle quantità recuperate annualmente, MUD e quant'altro espressamente previsto dalla norma.
Vengono inoltre effettati i controlli sullo scarico delle acque superficiali.
L'azienda è in possesso di certificazione ambientale ISO 14001, pertanto mette in atto una serie di registrazioni e monitoraggi aggiuntivi rispetto a quelle cogenti ed è soggetta a visite periodiche da parte di Enti di certificazione esterni.

FONTI

I dati utilizzati per le analisi ambientali sono stati ricavati parte da siti internet gratuiti di cui si riporta un elenco:

www.google.it
www.ambienteinliguria.it/
http://geoportale.regione.liguria.it/
www.ilmeteo.it
http://www.comune.chiavari.ge.it/
http://cartogis.provincia.genova.it/ptc/
http://www.regione.liguria.it/
https://it.climate-data.org/

ALLEGATI

02.B Studio di impatto acustico